

Cinema Illustrazione

Anno VI - N. 27

8 Luglio 1931 - Anno IX

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



JEAN ARTHUR e CHARLES ROGERS,
nel film "La bella del circo", edito dalla Paramount.

In nome di S. M.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia

Il Tribunale Civile di Roma Sezione Seconda riunito in Camera di Consiglio e composto dai signori Magistrati: cav. uff. Ciotola Salvatore, Presidente Estensore; cav. Bicci Demetrio, Giudice; cav. Gizzi Vincenzo, Giudice, ha emesso la seguente

SENTENZA

Nella causa commerciale iscritta al numero 14663 del ruolo generale di spedizione delle cause per l'anno 1930, assegnata a sentenza all'udienza dell'11 marzo 1931 e vertente

TRA

La Società Anonima Editrice Kines, in persona di Rossi Felice, amministratore delegato, elettivamente domiciliato in Roma, Via Giuseppe Montanelli, presso e nello studio dell'avv. Nino D'Angelantonio che lo rappresenta e difende con procura del 17 dicembre 1930 atti Colizzi, Attrice,

CONTRO

Giannini Guglielmo, elettivamente domiciliato in Roma, Piazza dell'Esedra n. 47, presso e nello studio dell'avv. Vincenzo Palermo che lo rappresenta e difende in forza di procura del 28 novembre 1930, atti notar Ventura, Convenuto.

OGGETTO

Danni per contraffazione di giornale. (Omissis).

P. Q. M.

IL TRIBUNALE

Intesi i procuratori sull'istanza proposta dalla Società Anonima Editrice Kines con atto 7 dicembre 1930 contro il signor Guglielmo Giannini in seguito al sequestro concesso dal Pretore di Roma con decreto del 1° detto mese.

1. Dichiarò avere la Società trasformato nell'aprile 1929 nei tipi, nella veste tipografica, nei fregi e nelle figure a colori il giornale «Kines» di proprietà del Giannini e di aver dato ad esso una forma artistica.

2. Dichiarò altresì avere il Giannini pubblicato abusivamente nel novembre e dicembre 1930 il detto giornale così trasformato.

3. Conferma quindi il sequestro concesso dal Pretore praticato sulle copie contraffatte ed ordina che dette copie siano distrutte.

4. Condanna il Giannini al risarcimento in favore della Società da liquidarsi in separata sede ed ordina che la presente sentenza sia pubblicata a spese ed in danno del Giannini nei quotidiani «Corriere della Sera» e «Giornale d'Italia».

Lo condanna inoltre al pagamento delle spese del giudizio ed onorario di difesa a tassarsi dal giudice cav. Bicci.

Si esegua nonostante gravame.

Così deciso in Roma nella Camera di Consiglio del Tribunale Civile Seconda Sezione, addì 27 marzo 1931 - anno IX.

Il Cancelliere F.to Parissidi.

Pubblicato dal sottoscritto nei modi di legge all'udienza del 20 maggio 1931 - anno IX.

Il Cancelliere F.to Parissidi.

Registrato a Roma il 30 maggio 1931 - anno IX.

V. 520 n. 10458 - Atti Giudiziari esatte L. 45.10 dall'avv. D'Angelantonio.

Il Procuratore Superiore F.to Pugno.

Il principe di Galles
e Rosita Moreno

Per festeggiare l'arrivo a Londra di Rosita Moreno, l'elegantissima e bella attrice spagnuola, la scorsa settimana fu organizzato un ricevimento all'Embassy, uno dei clubs più aristocratici della città. E quando il ballo era nel suo pieno fervore, mentre l'artista veniva festeggiata ed acclamata, fu annunciata l'inaspettata visita del Principe di Galles. L'erede al trono d'Inghilterra, di cui si conosce l'affabilità, volle essere presentato a Rosita Moreno con la quale ballò anche un «blues» intrattenendosi poi a parlare con lei in spagnolo su cose cinematografiche di cui si mostrò perfetto conoscitore. E poi, come egli manifestò il desiderio di visitare uno «studio», i dirigenti della Paramount lo pregarono di voler assistere ad alcune scene del film che lo stesso Rosita Moreno interpreta presentemente ad Elstree (la Hollywood inglese). Il giorno dopo, il Principe di Galles, come aveva promesso, era negli studi della Paramount ove seguì con molta attenzione le scene, congratulandosi poi con l'attrice e con il Direttore Dimitri Buchowski.



Sopra: La frugolletta di John Barrymore, in braccio alla madre, Dolores Costello, giuoca con la barba posticcia del suo caro papà, truccato per interpretare un nuovo film. - Sotto: L'aviatore Udet, l'asso tedesco le cui acrobazie ci stupirono nel film «La tragedia del Pizzo Palù», è in questi giorni a Milano dove ha partecipato all'adunata aerea di Tullio. Qui lo vediamo in ammirazione davanti al Duomo.

Conseguenze della malattia
di Clara Bow

Per l'esecuzione dei films drammatici che erano stati preparati per l'interpretazione di Clara Bow e che dovevano far conoscere un lato ignorato della sensibilità dell'attrice, sono state chiamate due altre artiste: Sylvia Sidney e Peggy Shannon.

La sostituzione è stata necessaria a causa dell'improvvisa malattia di Clara Bow che l'ha costretta ad un assoluto riposo. Riposo che si protrarrà forse per tre o quattro mesi. E in attesa della sua guarigione la Paramount ha affidato a Sylvia Sidney l'interpretazione di «City Streets» ed a Peggy Shannon quella di «Secret Call». Accanto alle due giovani artiste agiscono due fra i migliori e più simpatici attori della Paramount, rispettivamente: Gary Cooper e Richard Arlen.

Alla visione privata di questi due films, tanto la Sidney che la Shannon hanno dimostrato di aver saputo assolvere il difficile compito che era stato loro affidato, sì che ambedue sono state regolarmente scritturate dalla Paramount.

Intanto si spera che Clara Bow possa presto avviarsi alla guarigione e ritornare fra i suoi compagni di lavoro che l'attendono con affettuosa impazienza.

Ritorna Sessue Hayakawa

Sessue Hayakawa, l'indimenticabile attore giapponese, dopo dodici anni di assenza dallo schermo, ritorna ad Hollywood ove è stato chiamato dalla Paramount per interpretare, accanto ad Anna May Wong, il film di carattere orientale: «The Daughter of the Dragon».

Sessue Hayakawa ha conosciuto i più

grandi trionfi e la sua subitanea sparizione dall'agone dell'arte allora muta, suscitò — se ben si ricorda — i più disparati commenti, le più strampalate interpretazioni. Si disse che l'attore era caduto nella più nera miseria, che era diventato uno delle vittime della terribile mania degli stupefacenti, ch'era stato assassinato, infine che si era suicidato. Invece niente di tutto questo. Sessue Hayakawa aveva abbandonato il Cinematografo a seguito di una semplice ragione: la

Nessuna pace
nell'eterna guerra

Emilio Cecchi, chiamato recentemente, come demmo notizia, a dirigere l'ufficio soggetti e sceneggiature della «Cines», ha rassegnato in questi giorni le dimissioni. A sostituirlo — comunica l'Agenzia Film — è stato chiamato S. A. Luciani, vecchio critico cinematografico ed autore di un volume di estetica cinematografica.

Inviando il nostro cordiale saluto a S. A. Luciani, di cui conosciamo bene la provata competenza in fatto di cinematografo e nello stesso tempo esprimiamo il nostro vivo rincrescimento per la rinuncia di E. Cecchi sul quale già si erano giustamente poste tante speranze.

Bionde o brune?

Tra tutte le artiste scritturate dalla Fox per la produzione 1931-32 le bionde superano il numero delle brune. Sedici tra le 24 attrici, quasi il 70 per 100, sono bionde. La scelta di un numero maggiore di attrici bionde non è dovuta solo al caso ma principalmente per la esigenza del pubblico. Perché poi il pubblico preferisca la bionda non si comprende. E non si sa bene se lo preferisca perché sono bionde o per la loro propria personalità. Le sedici bionde sono:

Elissa Landi, Joan Bennett, Lois Moran, Greta Nissen, Mae Marsh, Virginia Cherrill, Joan Castle, Roxanne Curtis, Dixie Lee, Una Merkel, Yvonne Palletier, Peggy Ross, Marjorie White, Linda Watkins, Cecile Parker e Nancy Gardner.

Delle rimanenti otto, cinque sono rosse-brune e sono Janet Gaynor, Marguerite Churchill, Yoyce Compton, Myrna Loy e Rosalia Roy.

E quelle dai capelli nerissimi sono: Fifi Dorsay, Maureen O' Sullivan e Wally Eilers.

Nuove Stelle

Per la nuova stagione 1931-1932 la Fox Film Corporation ha scritturato parecchie attrici, delle quali molte sono note come artiste di teatro o di varietà. Esse sono:

Cecilia Parker. - Bionda, affascinante, giovanissima. Nuova per l'arte, sia teatrale che cinematografica, Cecilia ha rivelato talento drammatico di primo ordine. Sarà una parte nel film «Women of all nations» e si prepara per lavorare nel film «Young as you feel» con Will Rogers.

Rosalie Roy. - Occhi neri splendidi, capelli nerissimi. Già attrice di teatro è stata scelta da Ruol Walsh per la pellicola «Women of all nations». Interpreti anche parecchi altri films. Yvonne Palletier. - Scrittura già da 16 mesi dalla Fox, ha soltanto ora cominciato a lavorare. Il suo primo film è «Young sinners» (Giovani peccatori) a fianco di Thomas Meighan. Nei mesi scorsi essa ha frequentato le scuole di recitazione, di danza e di canto per prepararsi ad una perfetta carriera cinematografica. Ha solo 17 anni. Ha occhi azzurri e capelli biondissimi. Si dice che abbia un passato romantico e avventurosissimo, ma forse sono i soliti canards.

sua volontà. Egli che aveva conosciuto tutte le gioie che può dare la ricchezza accoppiata alla fama, ne aveva anche provato le amarezze; egli che aveva lavorato accanto ad artiste come Mary Pickford, Mae Murray, Blanche Sweet e tante altre, aveva provato il desiderio di ritornare al suo lontano paese, in una piccola casetta di legno profumato, per vivere la sua vera vita d'amore accanto a una piccola sorridente fanciulla dal kimono iridato da petali di fiori di ciliegio. E durante 12 anni Sessue Hayakawa ha dimenticato ed ha voluto che lo si dimenticasse.

Ma ora, l'antica passione per l'arte cinematografica lo richiama là ove egli conobbe i primi trionfi. «The Daughter of the Dragon» ci mostrerà ancora l'arte di questo attore raffinato e sensibile il cui nome è così indissolubilmente legato alle prime e reali conquiste del cinematografo. Accanto a Griffith, William H. Fox, a pochi altri, incarna l'eroe dei nostri primi amori con l'arte dello schermo.



Motivi

Quando, tempo fa, proiettarono a Milano la Via senza gioia, uno dei capolavori di Pabst, con Greta Garbo, ancora non tocca dalla gloria, ma già attrice eccellente, molti si domandarono se davvero quel film meritava la fama di cui godeva all'estero. Altri, più impulsivi, non esitarono a dichiarare che era una porcheria bella e buona, altri si... stropicciarono gli occhi e si domandarono se dormivano o erano desti.

Chi, curioso e non rassegnato, si rivolse ai noleggiatori dovette accontentarsi della solita risposta, detta in un orecchio con quell'aria di melanconica rassegnazione e di mistero che tutti conoscono: Ehl... che ci volete fare... colpa della censura! Tagli della censura! Così ha voluto la censura!

Inghiottendo il proprio pomo d'Adamo il curioso se n'andava tutto pieno di religioso rispetto per il misterioso chirurgo, non senza domandarsi però, in cuor suo, perché poi la Censura dovesse accanirsi tanto proprio contro degli innocenti e innocui capolavori. Mistero!

Mistero che è durato fino a pochi giorni fa. Una notizia che non esitiamo a dichiarare sensazionale perché ridona la vista ai ciechi, è quella che leggiamo sui giornali e che merita l'onore d'essere citata per intero. Eccola qua:

Trieste, 30.

Il sig. Eugenio Zotter, proprietario della ditta Galileo Film, aveva consegnato a certo Lorenzo Proto fu Ilario, di 46 anni, da Trani nelle Puglie, domiciliato a Trieste e gestore della Agenzia della S. Marco Film di Venezia, una pellicola di 4000 metri intitolata «La via senza gioia», protagonista Greta Garbo, pellicola per una metà usata e per l'altra metà non ancora adoperata, del valore di circa 5000 lire, allo scopo di trarre dalla film il negativo controtipo, e di stampare le copie per iniziare lo sfruttamento nei principali cinematografi d'Italia.

Il Proto, anziché eseguire l'incarico assuntosi, fece proiettare la film da prima in un cinematografo di Milano e poi in un altro di Trieste, ma utilizzando soltanto la metà nuova e sopprimendo quindi la parte iniziale, cosicché la vicenda riuscì monca ed incomprensibile con particolari abborracciati, senza nesso, e Greta Garbo, la «diva», parve così povera e pietosa da suscitare aspri commenti nel pubblico. Lo Zotter denunciò il Proto alla autorità giudiziaria per un danno subito di 200.000 lire. Il Tribunale ha condannato il Proto ad 1 anno e 2 mesi di reclusione, a 1000 lire di multa ed a pagare le spese di costituzione di P. C. ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

Qualche commento non guasta, anche perché sentiamo che dobbiamo ai nostri lettori un po' di legittimo sfogo.

Prima di tutto un sospetto che prima non era che un sospetto ora va diventando certezza: nella manomissione anzi nella profanazione del 95% dei film la censura è dunque un comodo paravento per nascondere le malefatte di certi noleggiatori. Quello che ci meraviglia, però, non è tanto il coraggio dei medesimi quanto la supina disinvoltura dei riduttori: essi, almeno, dovrebbero dimostrare di possedere con quel po' di lettere anche un poco di sensibilità e, soprattutto, di pudicizia.

Secondo: se potessimo innalzeremmo un monumento agli Ecc.mi giudici del Tribunale di Trieste che hanno condannato l'ineffabile signor Lorenzo Proto a 1 anno e 2 mesi di reclusione (troppo pochi, però!).

Terzo: anche noi spettatori saremmo in diritto di citare questo sbrigativo signore non per duecentomila ma per non so quante migliaia di lire perché ci ha turpinati nei peggiori dei modi.

Quarto: ci spiace veramente che né Pabst, né Greta Garbo si degnino di prendere in considerazione un untorello simile appioppandogli nel gobbo altre due querele e altre due condanne.

Quinto: è un vero peccato che la giustizia penale abbia fatto tanti progressi perché questo inqualificabile signor Lorenzo Proto meriterebbe parecchi tratti di corda ed una prolungata esposizione alla pubblica berlina, degno contrappeso a chi ha messo artisti meritevoli d'ogni rispetto e noi, meritevoli di altrettanta deferenza, bellamente alla berlina.

Sesto: speriamo che col tempo i congressi cinematografici che si interessano di tante bellissime cose s'interessino anche della tutela delle opere d'arte cinematografiche.

Settimo ed ultimo: si spiega (almeno in parte, in gran parte) perché il cinema non riesca a conquistarsi la stima di molte persone per bene le quali, a ragion veduta, si dicono che quando nel cinema sono possibili degli arbitri simili il meglio che si possa fare è starne lontani il più possibile.

Ed altro — direbbe Dante — non ci appulcro eccetto



Una scena di "Trader Horn" il film che riproduce la romanzesca vita dell'esploratore-cacciatore africano Horn, morto in questi giorni. Diretto dal grande Van Dike, il lavoro è interpretato da Edwina Booth

un gioco di parole di cattivo gusto, ma l'argomento non merita di più: il signor Lorenzo Proto resta, almeno per ora, il proto-tipo di molti personaggi che bisognerebbe persuadere a dedicarsi al commercio dei vini, dei formaggi e di altri generi commestibili.

Les Dieux s'en vont! Ecco che scrive il Literary Digest di New York:

«Qual'è una delle più grandi industrie americane? Ciascuno risponderà: il cinema! Ahimè! È un'illusione. Un francese che ha passato cinque anni e più in America ha scritto un libro intitolato «L'illusione Americana». Orbene una delle nostre più grandi illusioni è quella che riguarda la produzione cinematografica degli Stati Uniti: in realtà le cifre dell'industria del cinema sono di molto inferiori a quelle dell'industria della pasticceria e dei gelati. Il cinema non occupa, come si dice e si crede il 3° posto, ma il... 75°!

Nel 1925, anno particolarmente prospero per l'industria americana, il valore complessivo della produzione cinematografica è di 2.500.000.000 di franchi, cifra fornita dalle statistiche ufficiali. Non è certo una cifra trascurabile; tuttavia ve ne sono altre che provano che il popolo americano ha dei bisogni più imperiosi che quello di andare al cinema.

Ecco alcuni dati: Industria tipo-litografica: 2 miliardi e 400 milioni. Corde e spaghi: 2 miliardi e mezzo. Materassi: 2 miliardi e 800 milioni. Alluminio: 3 mi-

liardi e 200 milioni. Profumi e cosmetici: 4 miliardi e 800 milioni. Pasticcerie e gelati: 7 miliardi e 200 milioni.

E potremmo continuare per lunga pezza allineando le industrie molto più importanti del cinema.

L'industria automobilistica è di molto più proficua. Perciò — conclude il giornale — un po' meno di vanità, signori di Hollywood. Che diavolo! Un po' meno di vanità!

Ora lettore mio, tu sei messo per la buona via, e potrai orientarti facilmente: quando ti parlano di Hollywood, dei suoi stipendi favolosi, delle sue spese pazze, dei suoi guadagni incredibili, delle sue bellezze irresistibili, dei suoi genti sfolgoranti, dei suoi chilometri e chilometri di pellicole che serpeggiano per il mondo tu, se non soffri il dolce male di Tartarino di Tarascona, hai un mezzo semplicissimo per ridurre ogni cosa alle giuste proporzioni: dividi tutto per settantacinque. 75! Tienilo bene a memoria, è il numero magico e... pietoso che, a noi poveri cineasti europei, ci fa sentire meno viva, meno cocente la nostra insanabile pochezza di fronte ai supercolossi del cinema americano.

Tu, mio caro lettore, dirai che sono ingiusto a ridurre tutto a pochi numeri. Hai ragione in linea di diritto ma l'inganni in linea di fatto perché ignori o dimentichi che con gli americani la storia si fa sul... libro mastro.

E se gli statistici e i ragionieri sono i soli critici d'arte autorizzati, ebbene, una volta tanto, stiamo con loro.

Speravo che, una volta arrivato il film a Kansas City, mia madre e Ray si accorgessero dei progressi da me compiuti.

Del resto era ormai troppo tardi per avvertire il direttore artistico che non ero troppo abile nei tuffi, che come nuotatrice ero mediocre, e che tutto il mio allenamento era stato di poche bracciate tirate sulla spiaggia di Bailey.

Recitai mentalmente una fervida preghiera. — Pronti? — mi domandò il direttore.

Mi chinai senza riuscire a pronunciare parola alcuna.

— Si gira, — ordinò egli — azione!

Cominciai a correre sul ponte. Provavo una strana impressione: mi pareva che le gambe che correvo non fossero le mie; le muovevo automaticamente. In quel momento mi passò per la mente un'idea bizzarra: chissà che effetto avrebbero fatto le mie gambe viste « au ralenti »?

— Dietro di me la macchina girava, girava interminabilmente.

— Egli s'insegna! gridò il direttore. — Voi vi fermate incerta, voltate indietro il capo, voi siete terrorizzata! Gli dite che vi butterete in acqua se osa ancora avvicinarsi!

Per un attimo mi fermai, con le mani spasmodicamente strette alla corda del parapetto e quindi, dopo aver chiuso gli occhi, saltai nel vuoto. Mi rimase negli orecchi il ronzio monotono della macchina da presa che continuava a girare, a girare...

Le acque gelide e buie mi avvolsero dandomi un senso di riposo dolcissimo; poi riuscii a risalire. Ma sembrava che mille tentacoli viscosi mi avvolgessero le gambe paralizzandone i movimenti e tirandomi sott'acqua. La macchina dello scoglio doveva aver cominciato a girare la scena.

Sentii il megafono del direttore che urlava qualcosa, ma il rumore si confuse con quello dell'acqua che mi fruscava attorno. Pensieri sconnessi si affollarono in una ridda confusa nella mia testa. Douglas... panini prelibati ripieni di caviale, fari luminosi e l'aroma del caffè che m'era rimasto nelle nari. Le mie braccia riuscivano appena a tenermi a galla. Poi non ricordai più nulla.

Douglas mi narrò, dopo, quello che avvenne. Egli si trovava ancora accanto alla nave, sulla lancia. Mi aveva osservato mentre saltavo coraggiosamente, e poi non vide più che la mia testa bionda emergere ogni tanto.

Si ricordò allora di quella mia domanda: « Spero che non mi lasceranno annegare, non è vero? » fatta con labbra un po' tremanti, e comprese che il nuoto non era il mio forte e che quell'idiota d'un direttore stava per farmi annegare, intento com'era soltanto ad ottenere una buona ripresa della scena.

preoccupata di quello che era necessario. — Arrabbiati? Dite piuttosto che la nostra scena è forse la più bella di tutte, quella che salverà il film.

Ascoltavo meravigliata le parole di Doug. Tutta la scena, a cominciare dal giorno di attesa vana nello stabilimento cinematografico acquistava ora l'aspetto di un'avventura irreali, di un sogno, quasi. Sentivo ancora il freddo peso delle acque che si schiudevano sul mio capo lentamente e le luci dei fari Kleig mi abbagliavano con sciabolate improvvise. Ad ogni modo era un'avventura deliziosa perché mi permetteva di conoscere l'affetto illimitato che Doug nutriva per me. Lagrime di commozione, in cui la stanchezza dileguava, sgorgarono dai miei occhi. Douglas mi aveva presa una mano e la baciava fervidamente.

— Non piangete, cara — mi sussurrò avvicinandosi e prendendomi tra le braccia. Poi, baciandomi sulla bocca: — Vedrete che riuscirete benissimo e che d'ora innanzi non vi daranno più parti di comparsa. Sono sicuro che presto arriverete al grado di star!

Ed infatti pochi giorni dopo iniziavo il mio lavoro regolare con la Metro-Goldwyn Mayer. Insieme a Colleen Moore interpretai « Sally, Irene and Mary » e dopo quel film (che da noi è stato dato col titolo « Non spogliarti, Irene! ») la Metro elevò la mia paga settimanale da 250 a 500 dollari. Da quel giorno non ho più cessato di lavorare un momento.

Ho detto spesso che non mi sarei sposata; anzi ho affermato che nessuna donna che lavori nel cinema dovrebbe sposarsi. Ma allora non avevo ancora conosciuto l'uomo che doveva farmi cambiare idea.

Quello che dissi allora lo dissi sinceramente. Pensavo che la carriera artistica è quella che conta più di tutto per noi attrici, ma non avevo ancora provato il vero amore.

Aurei abbandonato Kansas City se avessi amato veramente Ray Sterling?

Aurei tentennato così a lungo nella mia delusione con Mike Cudahy se fossimo veramente stati creati l'uno per l'altro?

Lo conobbi una sera al Codaunt Grove: Mike veniva da Chicago. Erano ancora i primi tempi del mio arrivo ad Hollywood ed io mi esibivo spesso nelle danze allora in voga, come il « Charleston » ed il « Black Bottom ». E qui bisogna che smentisca alcune voci sorte a proposito dei miei partners di ballo. I giornali hanno stampato che io ero fidanzata con Denny Dowling e dopo con Johnny Westwood. Non c'è nulla di vero in ciò. Invece il mio fidanzato di allora fu Mike Cudahy.

Oh, certo che fummo felici assieme!

Quando andavamo a ballare eravamo allegri come due ragazzi. Ma quando facevamo delle lunghe scorribande nella sua vettura, oppure restavamo seduti nel giardino al lume della luna io gli parlavo e cercavo di istillare nel suo cuore la stessa fede nella vita e nel lavoro che Ray aveva fatto nascere in me. Mi ricordavo allora delle gite fatte a Kansas City la sera e come Ray mi parlasse.

Ma la madre di Mik s'interpose fra noi. Perché le madri debbono essere contro le fidanzate dei loro figli senza dapprima conoscerle? Perché ci vedono sotto l'aspetto di donne avidi di strappare il figlio al loro affetto materno? Se invece cercassero di studiare e di capire la giovane che la spaventa tanto, sarebbe molto meglio per tutti. Forse si accorgerebbero che essa non è poi un mostro e che può fare del bene al loro figlio.

Allora avverrebbero meno divorzi ed i matrimoni felici sarebbero molto più numerosi.

Il nostro amore durò un anno. Perché terminò?

Non saprei dirvelo esattamente; credo che nessuna donna conosca il motivo preciso per cui un amore finisce.

La separazione è sempre il punto d'arrivo di un amore logoro e frusto. Quando un amore comincia è come un vestito nuovo, il vostro preferito. Indi avviene un accidente ed un piccolo strappo si produce nel vestito. Siccome il vestito vi piace, lo accomodate con cura, eseguendo un rammento invisibile di cui nessuno si accorga e che anche voi arrivate a dimenticare.

La seconda volta si brucia una falda di esso. Di nuovo lo accomodate e cercate di celare la rammentatura. Ma vi accorgete

per la seconda volta che il vestito non è più perfetto.

Finalmente dopo tanto rammentare e rappezzare voi non potete più fingere che il vestito sia sempre nuovo. Potete ancora illudervi che il vestito sia il più grazioso del vostro guardaroba ma ammettete che è troppo vecchio per indossarlo. Lo stesso avviene per un amore che sia arrivato a quel grado di consumazione.

In questo caso non vi resta che prendere una decisione coraggiosa. Mettere il vestito e l'amore da parte, in un canto! Seppellite i brani nel vostro cuore come seppellite i resti del vostro abito nel cassone più profondo!

Ricordate solo la sua primitiva bellezza quando era nuovo fiammante.

Ho parlato molto di uomini in questa mia biografia. Ho detto che ogni uomo risponde ad un istinto differente della donna. Ho aspettato sino adesso, di proposito, per dire che ci sono eccezioni a tutte le regole. C'è sempre un uomo che può soddisfare tutti i desideri del cuore femminile.

Può darsi che la donna non incontri

tale uomo abbastanza presto e che perciò, disillusa e stanca, escluda gli altri uomini dalla sua vita. Ciò non è bene. Perché così le manca poi un termine di paragone per distinguere il vero amore.

Forse non incontrerà mai tale uomo e non c'è che da compiangersi.

Ma se lo incontra mentre è ancora giovane e capace dei sentimenti più profondi, allora la felicità più grande le è riservata! Tutti gli altri uomini svaniscono dalla sua memoria come le ombre notturne scompaiono dinanzi all'aurora radiosa.

Io fui infelice dopo che mi divisi da Mike. Le donne sono sempre infelici quando abbandonano l'uomo che hanno amato.

Ma avvenne la scena che vi ho descritto e che ricorderò eternamente: la scena del mio salvataggio per opera di Doug. Quella fu la mia alba di felicità. Possiede Doug una tale personalità, una tale vitalità che non si può fare a meno di amarli!

E un consiglio dò a tutte le donne: Vivete la vostra vita semplicemente senza tormentarvi. Alla fine troverete l'uomo che fa per voi o una felicità equivalente; ma soprattutto non assillate la vostra mente pensando alle occasioni perdute.

E scegliete il lavoro a cui siete più inclinate mettendo in esso tutta la vostra anima. Io non desideravo entrare nel cinema ma ora non c'è nulla che possa distrarmi dal mio lavoro. Ho avuto da lottare come lottano tutte le donne ambiziose, ho passato dei momenti orribili, come avete letto, eppure ho vissuto intensamente ogni attimo ed ora che posso guardare indietro in quegli anni, posso affermare che non rimpiango nulla, i momenti più belli come le privazioni più dolorose. Mi auguro che gli anni futuri siano favorevoli per la mia carriera artistica come lo sono stati i quattro anni trascorsi, sin da quando Harry Ralph mi offrì la grande occasione.



Joan Crawford al lavoro con William Haines.

LA VITA DI JOAN CRAWFORD

In mano che non si dica si era liberato delle scarpe da tennis e si era lanciato in acqua nuotando a grandi bracciate verso di me. Ciò che accadde in seguito costrinse il direttore a riscrivere l'intera trama. Forse conoscete quel film e ricorderete la scena in cui Douglas salva la giovane a nuoto, la porta verso lo scoglio e si arrampica su di esso con il corpo esanime sulle braccia.

Il censore tagliò diversi metri dei baci appassionati che egli mi diede. I baci più sinceri e convincenti che un attore abbia mai dato sullo schermo.

Quando rinvenni mi trovai sdraiata in un letto bianco, in una stanza piena di fiori. Credetti dapprima di essere in Paradiso ma l'odore di un buon brodo di pollo che l'infermiera mi portava mi convinse di essere ancora sulla terra.

— Cosa ve ne pare dei fiori, piccola Joan?

Volsi il capo verso il lato da cui proveniva la voce maschile. Era Doug che mi parlava guardandomi con occhi umidi di commozione e di felicità.

— Li ho presi nel camerino di Aileen Pringle, — mi disse accennando ai fiori con un certo orgoglio.

I miei occhi si riempirono di lacrime mentre tentavo di ringraziarlo. Quante volte avevo sognato di ricevere tanti fiori, — dopo qualche premiare di un mio film, con piccoli biglietti di congratulazione degli amici e degli ammiratori!

— Si sono arrabbiati perché ho detto che sapevo nuotare bene? — domandai ancora

Mi accorgo che è tempo di finire la mia narrazione!

Ho trovato l'uomo desiderato, e la mia fanciullezza triste, i miei giorni di New York come girl, la mia lotta in Cinelandia, nulla più mi agita. Sono felice!

FINE

Joan Crawford

Hollywood ride così

* Dicono che l'attore più ironico e intellettualmente raffinato di Hollywood sia quel George Arliss che, interpretando « Disraeli » con quella maestria che tutti sanno, riuscì, malgrado l'età e l'aspetto fisico non propriamente simile a quello di Napoleone, a ferire alcuni cuori femminili della noblesse di Wall Street. Taciturno e svagato, da perfetto anglosassone, non può sopportare chiacchieroni e soprattutto i narratori di storielle allegre. Invece Wallace Beery, suo grande amico, ha il grave difetto di gareggiare con i marescialli nel raccontare storielle.

Una volta Wallace, incontrato Arliss in un caffè, gli racconta di un fiato una lunga storiella che aveva appena letto sul « Tit-Bits ». Intanto Arliss segue con i suoi occhietti volpini il fumo della sigaretta.

— Non è vero che questa storiella è molto divertente? — dice Wallace terminando il racconto e ridendo di gran cuore.

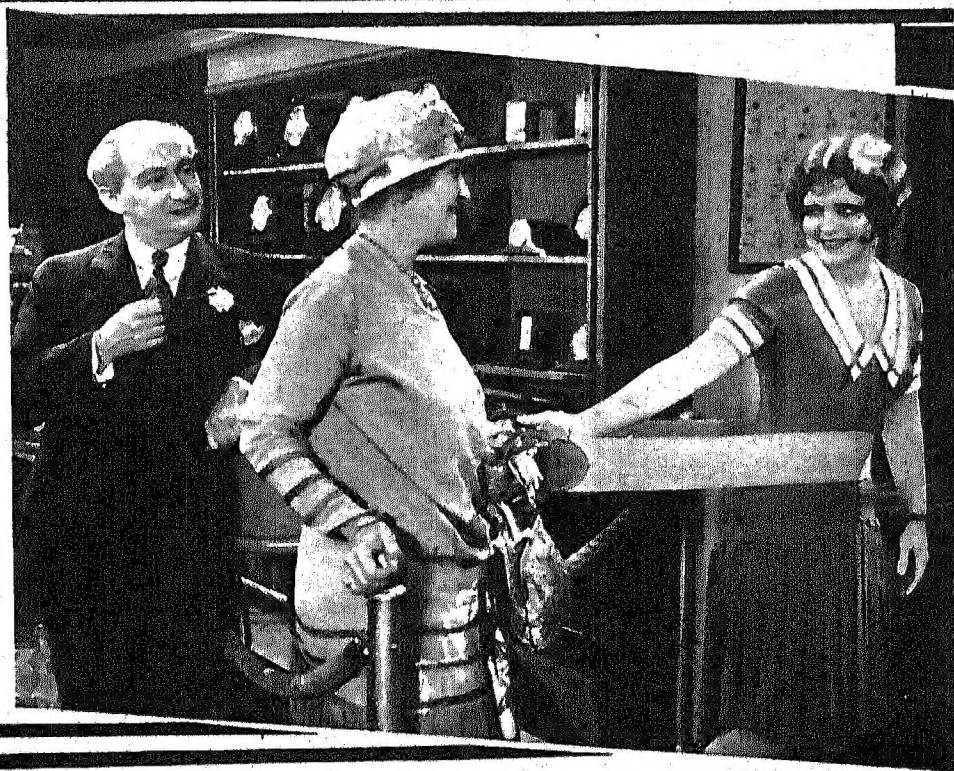
— Quale? — domanda Arliss con una voce d'oltre tomba e un viso stupito.

* In casa Swanson si sta parlando di un attore molto colto.

— E' ammirevole e invidiabile — dice Gloria — egli sa ben sette lingue.

— Ahimè — commenta Joan Marsh — a che gli serve? Da quando è sposato non riesce a pronunciare una parola.

LUI... LEI... L'ALTRA!



le civetterie di Jennie.

In quel tempo nei magazzini Ginsberg si organizza uno spettacolo di beneficenza a cui William ha dato il suo speciale interessamento, quale autore e interprete di una gaia commedia. La parte della protagonista è affidata a Minnie che ha anche l'incarico di raccogliere il danaro. Senonché, pure in quel tempo, Jennie si è lasciata abbindolare dalla parlantina di Milton ed ha giocato i suoi risparmi, perdendoli alle corse.

Per rifarsi, punta una forte somma su un ipotetico cavallo e si appropria del danaro che Minnie ha raccolto, ma perde. Disperata confessa la sua leggerezza a Minnie, proprio nella serata destinata allo spettacolo e cioè quando questa deve consegnare il danaro incassato. Per rimediare Minnie resta a casa ove sfida Milton a giocare a dadi, sicura di rifarsi del danaro che costui ha tolto a Jennie, ma fa prima promettere

all'amica di prendere il proprio posto nella recita e di non rivelare niente fino al suo arrivo.

Ma Jennie, messa alle strette, confessa che il danaro è svanito, ma aggiunge anche che la colpa è di Minnie. L'assente sarà licenziata.

Intanto Minnie è riuscita a vincere a Milton il danaro e si precipita a renderlo. E quando s'avvede che è stata indegnamente ingannata da Jennie, avvengono scene turbolente. Non mancano i rimproveri a William che ha potuto credere alle bugie di Jennie!

Ma infine tutto s'appiana.

Interpreti di « Lui... Lei... L'altra », sono stati, sotto la direzione di Edward A. Sutherland; gli artisti della Paramount: Clara Bow, Jean Arthur, James Hall, Charles Sellon, Ethel Wales, Edna Mary Oliver, Hyman Meyer.



MINNIE Barry e Jennie Berton sono due intime amiche che lavorano nei grandi magazzini Ginsberg ove si può trovar tutto, perfino dei bei giovani commessi pieni di senso pratico e di speranze per l'avvenire. Fra questi ultimi, il più quotato è William Taylor che, a quanto pare, ama Minnie, che, contraccambia la simpatia di William. Ella è una ragazza piena di spirito e di bontà, tanto che la sua amica Jennie ne profitta largamente facendo perfino uso dei suoi abiti. Minnie lascia correre, ché ella tiene seriamente ad una

sola cosa: l'amore di William.

Le fanciulle e William abitano in una pensione economica gestita da un certo Larry Milton, un maniaco che giocherebbe anche i mobili della pensione alle corse se non avesse paura della sua terribile metà, la signora Mary.

Ma un giorno le cose sembrano imbrogliarsi fra Minnie, Jennie e William. Questi ha avuto un piccolo diverbio con Minnie e, per renderla gelosa, finge di lasciarsi prendere dal-



Si è fatto un gran parlare sui pericoli che corrono e gli attori cinematografici e i loro doppi quando girano qualche film in cui si danno delle scene di grande audacia, ma nessuno ha mai pensato di parlare dei vari pericoli che corrono attori e attrici nel compiere uno degli atti più comuni della vita, e più necessari, la loro toletta, sia di scena che di città.

Poche settimane or sono, per esempio, una semplice scatola di cipria costò a Lupe Velez qualche giorno di malessere — che avrebbe potuto diventare una malattia grave — e ventimila dollari alla Metro-Goldwyn-Mayer.

Un bel giorno, durante una passionale scena d'amore, Lupe cominciò a starnutire, a tossire, a sentirsi male. Per quel giorno la scena fu interrotta. Il giorno seguente, la stessa cosa. E così per due o tre giorni, per una settimana. I direttori stavano con le mani fra i capelli, non sapevano più che cosa pensare. E, ogni giorno, le spese crescevano, senza nessun utile, poiché artisti, operatori, direttori, comparse, operai, tutti erano pagati, per quanto fossero condannati all'immobilità.

Lupe Velez non aveva mai, prima di allora, sofferto d'asma, e questi attacchi stupivano grandemente il suo medico curante, che non se ne sapeva rendere ragione, tanto più che il sistema respiratorio della diva

era in perfetto ordine. Finalmente, il bandolo della matassa fu trovato grazie ad un giovane specialista di Glasgow, chiamato da San Francisco dal direttore generale della Metro.

— Che genere di cipria usate? — chiese il medico scozzese.

E' Lupe gli spiegò che il proprietario dell'Istituto di Bellezza dove ella si serviva, le aveva vivamente raccomandato una cipria d'una marca particolare, adattissima per la tinta olivacea della sua pelle. Il giovane medico le chiese di fargliene avere un poco, la portò nel suo laboratorio e constatò come quel preparato contenesse della polvere di radice di ireos che, come tutti sanno, è spesso usata nella confezione della cipria più fina.

Studiata attentamente questa polvere di radice d'ireos, lo scozzese poté constatare come, talvolta, essa possa irritare grandemente le mucose del naso e della gola, in caso venga respirata.

Questo era appunto il caso di Lupe Velez. La diagnosi del medico era stata esatta: cambiato genere di cipria con uno che non conteneva polvere di radice d'ireos, Lupe poté tornare al lavoro, e non ebbe mai più a lamentare incidenti del genere.

Qui, incidentalmente, prima di passare ad altri episodi del genere, cade acconcio ricordare come varie artiste abbiano contratto forme più o meno gravi di tubercolosi, lavorando, durante questi ultimi anni, dacché è stato inventato il sonoro, in sets che, chiusi ermeticamente per evitare i rumori esterni, non permettevano a chi vi si trovava di respirare liberamente. E' solamente da pochi mesi che è possibile applicare dai sistemi speciali di ventilazione, che permettono il rinnovamento dell'aria, con conseguente vantaggio della salute.

E, giacché ci siamo, restiamo ancora un istante lontani dal tema, ricordando certe curiose disgrazie avvenute anch'esse nelle scorse settimane. Di una di queste è stato vittima l'operatore Gilano Gaudio: mentre girava una battaglia aerea — finta, s'intende — e una cinquantina di aeroplani compivano le loro evoluzioni in aria, due di questi si scontrarono, e caddero al suolo incendiati. Impressionatis-

simamente un minestra, riportò una scottatura grave alla gola.

Ma basta di queste digressioni. Torniamo ora ad altri inconvenienti causati dal bisogno di parere belli.

Tre anni or sono, un incidente gravissimo per poco non mandò Dolores del Rio al cimitero. Ella aveva, di quei tempi, messo in voga la moda di andare a gambe nude, disegnando dietro ai polpacci una riga, che doveva rappresentare la cucitura delle calze. Questo tutti lo ricordano. Quello che non si ricorda, perché non lo si è mai saputo — alla casa produttrice dove ella lavorava non conveniva si sapesse — è questo: Dolores, seccata perché la moda da lei lanciata aveva così presto attecchito, così che, a Los Angeles e dappertutto non si vedevano più che gambe nude con la riga della cucitura dipinta, pensò di fare qualche altra trovata geniale, per distinguersi dalle altre.

E pensa e pensa, un bel giorno credette di aver trovato: si presentò da un noto pittore, ed ebbe con lui un lungo colloquio. Vi tornò il giorno dopo, e altri giorni ancora, poi, una sera, ad una festa cinese offerta da Gloria Swanson nella sua bella villa, ecco Dolores del Rio fare una entrata trionfale, con le braccia e le gambe dipinte a rabeschi di stile cinese, con draghi, fiori, farfalle, uccelli, animali, un po' di tutto, insomma.

Ed per lì la trovata ebbe un successo colossale; ma, verso il mattino, quando la festa era più animata, dopo d'aver ac-

quasi completamente nuda, con tutto il corpo coperto da una vernice dorata, e una parrucca d'oro, in testa. Pareva la statua di qualche magnifica dea indiana.

Giunta a Londra per una serie di rappresentazioni, la fatalità volle che ella non trovasse più di quella vernice che generalmente usava, e se ne fabbricasse da sé una certa quantità. Gli ingredienti usati, disgraziatamente, erano velenosi, e la poveretta morì dopo atroci sofferenze.

Ai tempi dell'Italia film, la casa che or



Sopra: Lillian Harvey sta guardando con sospetto una parrucca che deve mettersi. Pensa forse al triste caso dell'attore Del Conte, di cui si parla in questo articolo? A destra: Betty Compson medita sopra un grave problema: cipria "rachel" o cipria bianca?



Ja un ventennio, fu la più forte del mondo, l'attore Del Conte dovette soccombere ad una risipola, contratta col mettersi, per un certo lavoro, una parrucca infetta. Mirna Loy, la bellissima dagli occhi verdi, rischiò, in questi ultimi giorni, di perdere gli smeraldi delle sue pupille, a causa di una matita da lei usata per allungare gli occhi, e che le causò una violentissima infiammazione alla cornea.

E non sono solo questi i fatti che possiamo ricordare: quasi quotidianamente leggiamo di donne le cui chiome prendono fuoco mentre si fanno acconciare secondo l'ultima moda, o di casi analoghi successi per l'impurità di certi prodotti usati in cose così delicate quale è la toletta personale.

Ma, per oggi, basta di queste malinconiche vicende della vita degli attori.

Stephan Smith

Leggete subito, a pag. 15,

le norme del nuovo, originale

Concorso delle Espressioni

che vi offre l'opportunità di saggiare le vostre doti espressive e di guadagnare due ricchi premi mensili.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il Concorso Fotogenico



Vanità delle vanità: Corinne Griffith ha terminato la sua toletta

simo da tale spettacolo, Gaudio svenne, e dovette rimanere qualche settimana a letto, in preda a notevole choc nervoso.

Altri tre casi strani si dettero, e questi nell'ultimo mese: Fred Metz, produttore di commedie comiche, è stato morsi da una palpebra da... un'aragosta; Luisa Fazenda, da un gatto nero; si ebbe una brutta morsicatura ad una mano, che richiese alcune iniezioni antirabbiche e l'attore Billy Bevan, in una scena in cui doveva far mostra di inghiottire go-

stato un forte dolor di capo, improvviso, la povera Dolores sviene. La portano su di un letto, la svestono, e chiamano un medico che, per fortuna, ha immediatamente l'intuizione della verità. Si trattava di un avvelenamento del sangue, causato dall'assorbimento di colori velenosi.

Le furono subito fatte lavare gambe e braccia, ma ciò non fu sufficiente: per vari giorni Dolores dovette soffrire pene dell'inferno. Sul braccio destro, poi, le si formarono anche delle piaghe, che la costrinsero a star lontana dal lavoro per parecchie settimane. C'è anche chi sostiene che la malattia di cui ora soffre, e che la tiene lontana dallo schermo, sia dovuta — almeno in origine — a quell'avvelenamento.

Un caso assai più grave, perché costò la vita di una giovane e bella ballerina, si è dato non più di un mese fa a Londra: Mildred Loriel usava presentarsi in pubblico, per compiere un suo numero di colore,

"NO, non vi amo, signore!..

OVVERO: Come le dive si liberano dagli adoratori importuni

UNA bella donna ha sempre un gran da fare per fronteggiare l'intraprendenza degli adoratori, siano essi autorizzati — in un certo senso — dall'amicizia, o puramente occasionali. Trattandosi di dive, poi, la fatica di difendersi, di rifiutarsi o, almeno, di... resistere, dovette moltiplicarla per cento e anche per mille. Ecco perché il solito giornalista americano ha avuto l'idea di interrogare le attrici anche su questo argomento. «Lo stile è l'uomo» — egli si è detto — ma è anche la donna; ogni diva dunque avrà una sua maniera particolare di liberarsi dagli importuni; interrogandole ne apprendereò certo di ogni colore». E il resto di questo articolo vi dirà che il collega americano non si sbagliava.

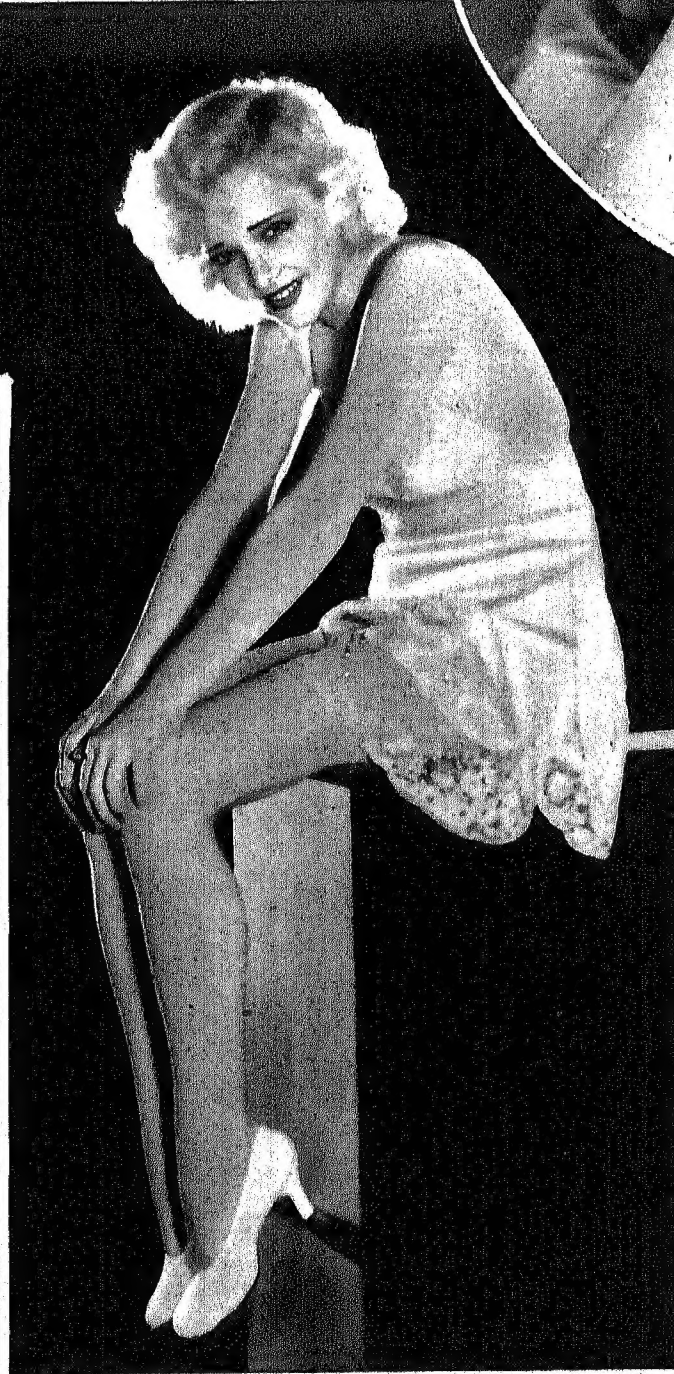
Storia di uno schiaffo e di due baci

«Per liberarmi dai corteggiatori importuni — ha detto Joyce Compton — ho una maniera forte e una maniera astuta. Adopero la prima coi deboli e la seconda coi forti; e ottengo risultati magnifici. Per spiegarvi meglio vi farò notare che esistono due specie di corteggiatori: quelli — dirò così — domestici, che cercano di imporvi le loro visite a domicilio, e quelli che vi aspettano al varco in istrada. L'automobile non basta a salvarvi da questi ultimi, che generalmente possiedono una macchina anch'essi, e che senz'altro si lanciano all'inseguimento. Ma è facile eliminarli gettando una manciata di chiodi sulla strada. Scoppiate le gomme della macchina, anche il più impetuoso degli innamorati non ha che una cosa da fare: farsi rimorchiare al più vicino garage. Eppure

una volta un bollente messicano, immobilizzato nel modo che vi ho detto non si perdettero d'animo e mi raggiunse su una motocicletta presa a volo a chi sa chi. Fu una cosa emozionante. Feci fermare l'auto e gli dissi cortesemente di salire. Egli si sedette felice al mio fianco, ma non aveva finito di accomodarsi che gli lasciai andare un formidabile cefione. Lo schiocco fu così forte che lo chauffeur fermò di colpo. «Signora — disse preoccupato — non so che pensare, ma il motore deve avere qualche cosa, oggi...». Senza rispondergli io mi rivolsi al messicano che mi fissava intontito e lo pregai cortesemente di scendere; ciò che egli fece senza poter pronunciare parola. Naturalmente non l'ho più visto, ma l'espedito che mi riuscì così bene con lui, fallì miseramente, qualche giorno dopo, con un famoso boxeur di cui preferisco tacervi il nome. Ricevuto lo schiaffo egli non si scompose; ma si chinò su di me e mi infisse due baci. Risposi con due schiaffi; egli replicò con quattro baci. Raddoppiai le mie



Qui sopra: Greta Nissen con un corteggiatore che non le dà fastidio. A sinistra: Due attrici di cui questo articolo vi dice meraviglie, Dixie Lee e Joyce Compton.



risorse, ma di nuovo egli quadruplicò le sue. Io sono forte in aritmetica; feci un rapido calcolo mentale e capii che era meglio sospendere le rappresaglie. Rientrammo a Hollywood assai tardi, quella sera; e per fortuna il manager del mio adoratore, assistendo ai suoi allenamenti dell'indomani, concepì e attuò immediatamente il proposito di trasportare il suo *poulain* quanto più lontano fosse possibile dalla California. Ma voi vorrete ora sapere come mi regolo coi «corteggiatori domestici». Assai sem-

perciò sogno un uomo d'eccezione. Che cosa avete fatto di grande, di magnifico, di straordinario, per pretendere che io vi dedichi tutta me stessa, come indubbiamente farei se vi amassi? ecco la domanda che rivolgo loro. «Ho fatto crollare sotto i miei pugni — mi rispose una volta un notissimo boxeur — gli uomini più forti d'America». «Ebbene — dissi — non ci trovo nulla di eccezionale: in fondo, erano uomini come voi». Egli mi chiese cupamente se la mia idea fosse di veder crollare sotto i suoi pugni dei grattacieli; aggiunse che temeva ch'io non lo avrei mai compreso, e si allontanò. Vi raccomando

dunque il sistema, ch'io giudico infallibile. Però non

lo applico con troppa lar-

ghezza; i corteggiatori importuni sono terribilmente noiosi, è vero, ma è terribilmente triste, per una donna, non avere neppure un corteggiatore noioso. Conosco donne che lo pagherebbero tesori».

Dove si vede che Dixie Lee non conosce soltanto gli uomini, ma anche le donne.

Dei vantaggi d'avere un marito

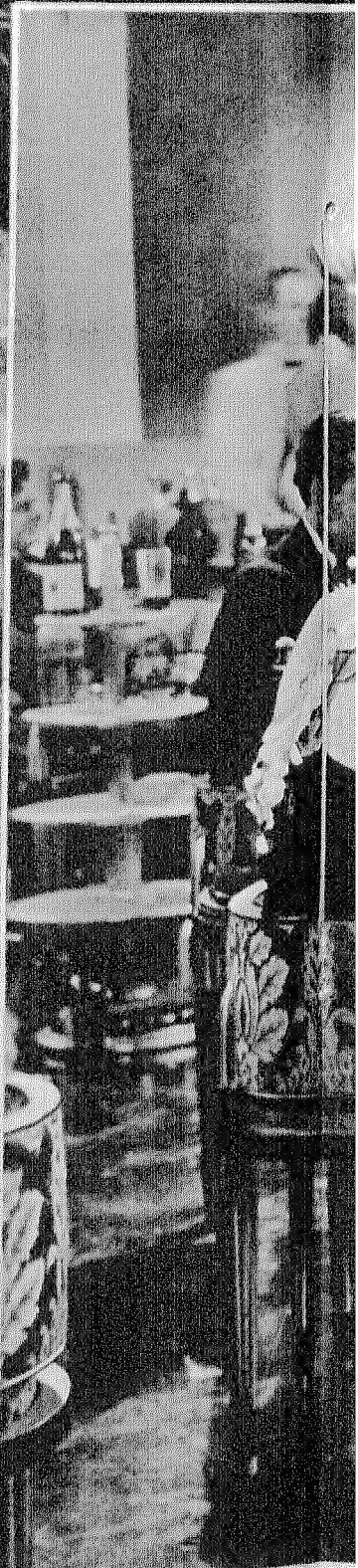
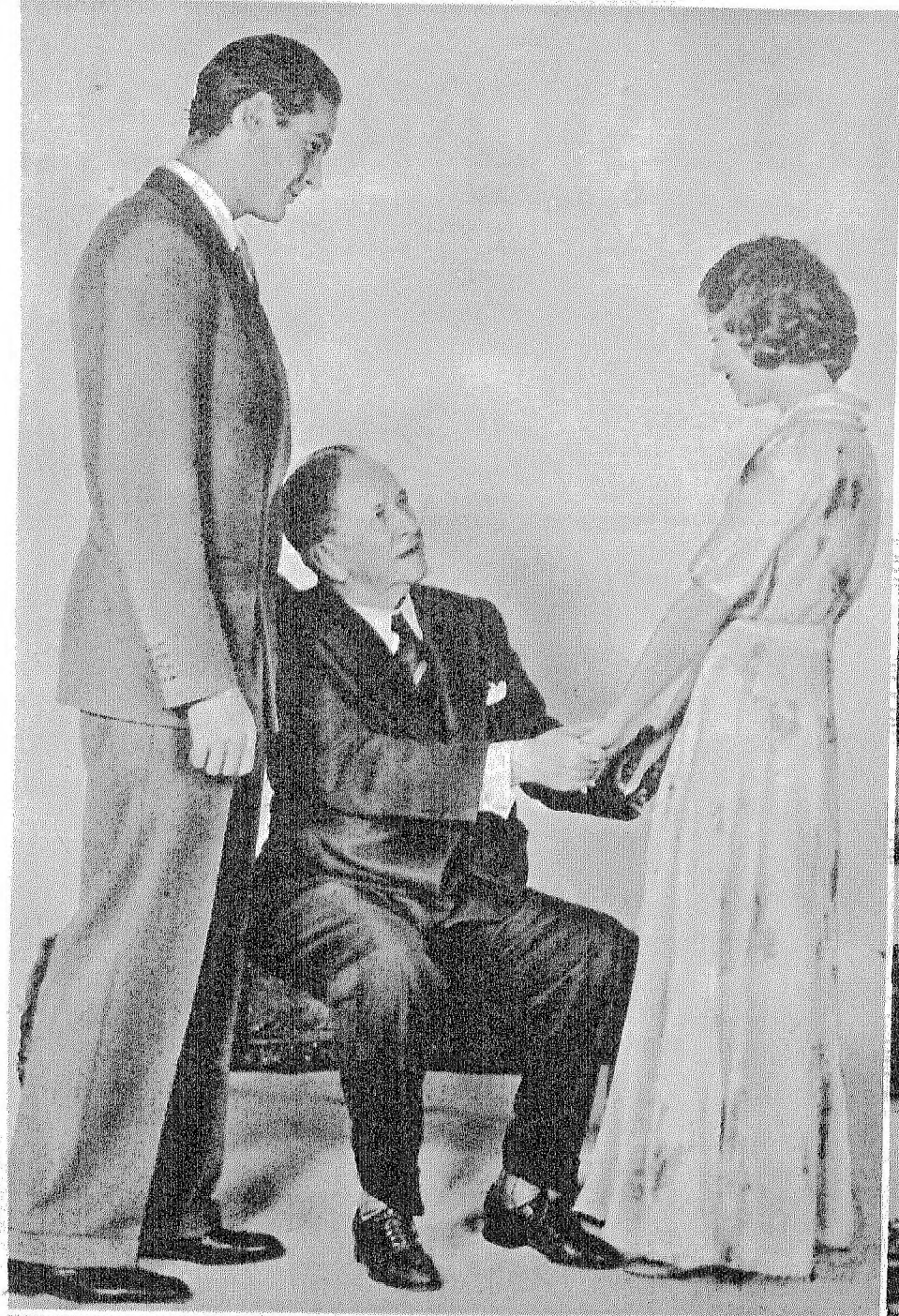
«Dei corteggiatori noiosi — ha detto Marlene Dietrich — mi libero parlando loro continuamente, istancabilmente, di mio marito. Più essi mi svelano i loro sentimenti, più io, senza avermene a male, senza ingiunger loro di cambiare discorso, parlo di mio marito. Fingo di parlarne con la certezza che essi debbano ricavarne un sottile infinito piacere; do' loro l'impressione di esser certa che essi non possano fare a meno di apprendere che specie di sigaretta mio marito fumi, e quale sia la birra che egli preferisce, e di quale colore siano i suoi pigiama ecc. ecc. E' divertentissimo assistere al modo con cui i miei corteggiatori importuni sentono il mio strano contegno. Dapprima la cosa genera in essi un oscuro fastidio, poi un palese disappunto che — a misura ch'io, fingendo di non accorgermi di nulla, proseguo imperturbata — diventa una sorda irritazione, che li induce ad allontanarsi.

Vi segnalo volentieri il mio metodo, di cui tutte le donne dovrebbero sapersi servire». Prendetene nota, lettrici.

Crudeltà di Raquel Torres

Per liberarmi dai corteggiatori importuni — ha detto Raquel Torres — adopero l'ironia. Lascio che gli ammiratori mi esprimano i loro sentimenti e alla fine li disarmo con una battuta. Una volta, durante una passeggiata, un conte francese mi fece una appassionata dichiarazione, concludendo così: «La mia vita non ha nessuno scopo senza di voi, Raquelita. Vedete quell'automobile che s'avvicina? Se non mi dite di sì, la faccio finita, mi ci butto sotto. Suvvia, parlate, Raquel, parlate!» «Un momento! — dissi — lasciatemi pensare un momento. Se mai sarete sempre a tempo, per questa strada passano molte automobili». Senza commenti: che Raquel Torres fosse una creatura infernale lo sapevate. Eppure... eppure... Si dice che per quei pochi uomini che hanno avuto la fortuna di farsi amare da lei, la bella messicana abbia compiuto sacrifici straordinari, sia stata ardente e appassionata come una vera figlia della sua terra. Dunque...

G. Owen



PRESENTIAMO alcune delle più belle scene del film «La rinascita» (Ediz. Fox Film) di cui sono interpreti Janet Gaynor e Charles Farrell. Ecco un rapido riassunto della trama: Stephen, figlio di un ricco finanziere di New York, è un bravo ragazzo, ma ha il vizio del bere, che lo conduce a poco a poco sulla via della perdizione e della depravazione. Suo padre, per tentare di salvarlo, lo imbarca per Shanghai. Ma laggiù, invece di guarire, non resiste alle seduzioni dell'oppio. Stephen, dalla volontà ormai stroncata, sta per toccare l'ultima tappa della sua degradante discesa. A Shanghai lo ha seguito Angie, una piccola ballerina da lui amata e abbandonata. Anche Angie è vittima dell'abbruttimento dell'oppio, ma un bel giorno, per una circostanza fortuita, tra i fumi della droga fatale, spunta un raggio di sole: l'anima di Angie ha un sussulto, riacquista il senso della vera vita. E il suo primo pensiero anche ora è Stephen: e poi, gli occhi negli occhi, entrambi si ritrovano puri e giovani. Quasi per incantesimo, il loro amore rifiorisce e compie il miracolo di salvarli. Entrambi ritornano alla vita, come risvegliati da un incubo. Così, attraverso vicende palpitanti, giungiamo a un finale pieno di poetica evidenza e di umana commozione, e reso con arte magnifica.



Il signor Selder all'ufficio soggetti, sezione C.

La voce di mr. Helldogg, casting director della R. S. United Film, risuonò secca e imperativa nel largo *atelier*. Io m'inchinai, mormorai qualche parola di ringraziamento, cui Helldogg rispose con una specie di grugnito, e seguì un giovane impiegato che si era messo istantaneamente ai miei ordini. Dopo aver attraversato corridoi, stanze e cortili, incontrando dovunque donnine piccanti e giovanotti, ben piantati, vecchi di ogni razza e fenomeni barnum, infine un vasto campionario di quella straordinaria umanità che negli studi di Hollywood è considerata merce da industrializzare come le pecore per i lanieri del Lancashire, giunsi in una camera vastissima, sede dell'ufficio soggetti reparti C, come aveva detto mr. Helldogg.

Il signor Beauvais vi darà gli opportuni chiarimenti. — E nel dir così la mia guida mi presentò al signor Beauvais che era presumibilmente il mio compagno d'ufficio. Restati soli, io e il francese, discorremmo a lungo e cordialmente.

— Fumate? — mi domandò.

— Ahimè, è il solo vizio che non posso.

Male. Qui vi sarebbe indispensabile. Che cosa farete altrimenti? Otto ore d'ufficio sono lunghe. Nè credo che basteranno i romanzi di Edgar Wallace a farvi passare il tempo.

— Lavorando, caro amico, le ore volano.

Una sonora risata interruppe la mia frase. Beauvais mi picchiò una mano sulla spalla e disse:

All'ufficio soggetti non si lavora. Riceverete regolarmente il vostro stipendio, sarete trattato come si conviene, ma l'ozio sarà il vostro passatempo. Una, due volte al mese vi chiederanno il vostro parere sulla possibilità di realizzare cinematograficamente un romanzo, una novella. E siate certi che il vostro parere non sarà ascoltato.

Ma allora, perché mi hanno ingaggiato?

Sanno che avete dell'ingegno, e tutto quello che di buono capita sulla piazza qui vanno a gara per accaparrarselo. Non importa servirsene, basta che non ne usufruiscano gli altri. Capite?

Sì, capivo. Arrivato a Hollywood certo di conquistarlo, mi vedevo relegato, quasi immobilizzato in quell'ufficio dove i miei sogni sarebbero naufragati a uno a uno. Ero giunto, dopo qualche mese di patimenti, al benessere, ma io non cercavo solo quello: anzi, avevo affrontato la fame e tante delusioni per mirare in alto, molto in alto. Ma forse aveva ragione quel cinico di Beauvais: «Lasciate fare, caro Selder, se la fortuna vi ama, ci penserà da sola a venirvi a pescare».

— Allò, Dolly.
— Allò, Marius.
— Siete felice?
— Tanto.
— Perché?
— Perché me lo domandate voi...

— Oggi la vostra voce è più limpida, Dolly, più armoniosa.
— E la vostra è più tenera, più affettuosa, Selder...

— Dolly, sono stanco di aspettare. Io voglio vedervi, voglio vedervi. Io so già come siete, Dolly...

— Sì? Descrivetemi, allora...

— Siete bionda, avete la bocca

più bella del mondo, due occhi chiari come il cielo di... aspettate un momento... Sì, come il cielo di stamattina. Né alta né bassa, elegante, vestite spesso di grigio, vi profumate d'ambra...

— Fermatevi, Selder, il vostro ritratto è un capolavoro di inesattezze. Si vede che non mi amate ancora abbastanza, altrimenti il vostro amore sarebbe stato capace di mettervi in *trance* e di vedermi quale sono...

— Dolly...

— Marius...

— Siete cattiva... Posso sbagliare nel dipingervi, ma so che siete bella, che siete buona, che vi amo. La vostra voce, dopo mesi e mesi che lo la odo, è per me come il vostro viso. Da un'inflessione nuova, dalle sue più impercettibili sfumature, io capisco il vostro stato d'animo, i vostri pensieri... Io sento, Dolly, che un poco anche voi mi amate, che il mio nome non lo pronunciate come quello del signor Beauvais, come quello del signor Helldogg...

A questo punto della conversazione Beauvais intervenne: si alzò dal suo tavolo e appressandosi al telefono disse: «Ragazzo mio, non avete il vizio del fumo, ma ve ne ho scoperto uno ben più nocivo, cioè il vizio dell'amore. Questa Dolly vi esalta più della nicotina.»

Salutai Dolly e, dopo aver appeso il ricevitore, buttai le braccia al collo a Beauvais. Dopo otto mesi ci volevamo bene come fratelli: il mio entusiasmo e la sua esperienza si erano alleati.

— Evviva, evviva — gridai — essa mi ama, lo sento, lo giuro...

— Sarà gobba, ragazzo mio. Un uomo può essere romantico al punto da innamorarsi di una donna mai vista, per corrispondenza telefonica, ma una donna... E dev'essere furba, furbissima, la bimba; si farà conoscere *de visu*, come dicevano gli antichi, solo quando sarà certa di averli narcotizzato come dopo cento sigarette Ab-

Novelle vissute a Hollywood UN UOMO FRA DUE DONNE

Jack». Al Jonson ci farà udire le ultime novità....»

Di solito passavo le sere in casa, a lavorare intorno a un canovaccio che avrei presentato a mr. Helldogg per la realizzazione. Da esso mi ripromettevo onori e guadagni: era una cosa originale, assai lontana dalle consuete *pièces* cinematografiche a parti obbligate. Ma l'invito di Beauvais fu pressante e andai anch'io al «King Bar» per partecipare alla divertente serata.

In verità, mi divertii. L'allegria, l'animazione, non avrebbero potuto essere maggiori: e le canzoni di Nancy Carrol, e le risate straordinarie di Maurice Chevalier, e infine il coro di tutti i divi presenti, da Rod la Rocque a Warner Baxter, avevano fatto spuntare più e più volte il sorriso sulle labbra di Ronald Calman, di solito così serio e pensieroso. Anch'io bevvi qualche bicchiere di champagne di più e mi trovai molto spesso vicino alla cassa del *Bar*, dove una giovanetta bruna assisteva imperturbabile a quella specie di baccanale. Le mormorai delle frasi galanti, le chiesi il suo nome, ma invano. Essa continuava la sua funzione di cassiera, ritirando dollari e distribuendo scontrini, senza degnarmi di uno sguardo. Fu per questo che io mi rincantucci in un angolo e restai là, sino a quando ce ne andammo tutti, a guardare la bruna ragazza?

A casa non riuscii a prender sonno: la immagine della fanciulla del «King Bar» mi aleggiava intorno sconfiggendo il ricordo eterico della mia Dolly. Poi mi addormentai ed essa mi riapparve.

Neppur io seppi come, tornai al «King Bar» la sera successiva, e finì col diventare un assiduo. Il manoscritto del mio lavoro s'era fermato a metà, né più riuscivo a procedere. Ora la mia vita s'era arenata, come un maldestro veliero, e i miei propositi colorono a picco.

— Fai bene, ma deciditi — diceva Beauvais. — Meglio questa che ti di carne e d'ossa, che la vedi, che ti piace... L'altra è un fantasma, è una nube. Potrebbe diventare una nube di temporale....»

Io non gli davo ragione nel mio interno, ma sempre più m'ingolfavo nel nuovo amore. La fanciulla del «King Bar» era

dullah fumate una dopo l'altra...

Vedrai...

Avrei picchiato quel terribile Beauvais, ma le sue parole erano suggerite dall'affetto, lo sapevo. Né era la prima volta che tra noi due correvano tali parole: correvano da quando avevo trovato il modo di passare le monotone ore d'ufficio telefonando a destra e a sinistra alle impiegate della casa, che erano alcune centinaia. E un bel giorno la voce di Dolly mi aveva fermato, e da quel giorno io vivevo di quei nostri incantati dialoghi, ingenui e appassionati, puri come il vero amore, poiché nessun desiderio poteva esser sorto a farne sfumare la poesia. Cominciata per gioco, crebbe via via e la relazione divenne il motivo dominante della mia vita a Hollywood: non più la gloria, non più la ricchezza, ma quella fanciulla misteriosa di cui conoscevo il nome solamente e la bella voce, era diventata il mio sogno. Anch'io, pur bramandolo sempre più, da un lato gioivo a rimandare di volta in volta il momento del nostro incontro per sentirmi dopo un più violento piacere.

— Dolly.

— Marius.

Così passavano i giorni. Ogni tanto qualche attricetta veniva a consolare la solitudine di Beauvais e spesso mi pungeva la voglia di investigare per scoprire l'identità della mia adorata; mi sarebbe stato facile, ma l'uno e l'altra ci eravamo promessi che solo di comune accordo ci saremmo rivelati. E tradire la reciproca fiducia era tradire l'amore.

Ma il momento meraviglioso si avvicinava, da certi turbamenti della nostra voce, dai lunghi silenzi, entrambi comprendevamo che soltanto dei giorni, pochi giorni ci separavano: i fantasmi sarebbero diventati realtà e finalmente avrei baciata la più bella bocca del mondo.

— Andiamo, Selder, passeremo una bella sera. Vi saranno alcuni divi famosi, l'orchestra di Witheman, Nancy Carrol cante-

RECANDOVVI AI BAGNI
NON DIMENTICATE
LA

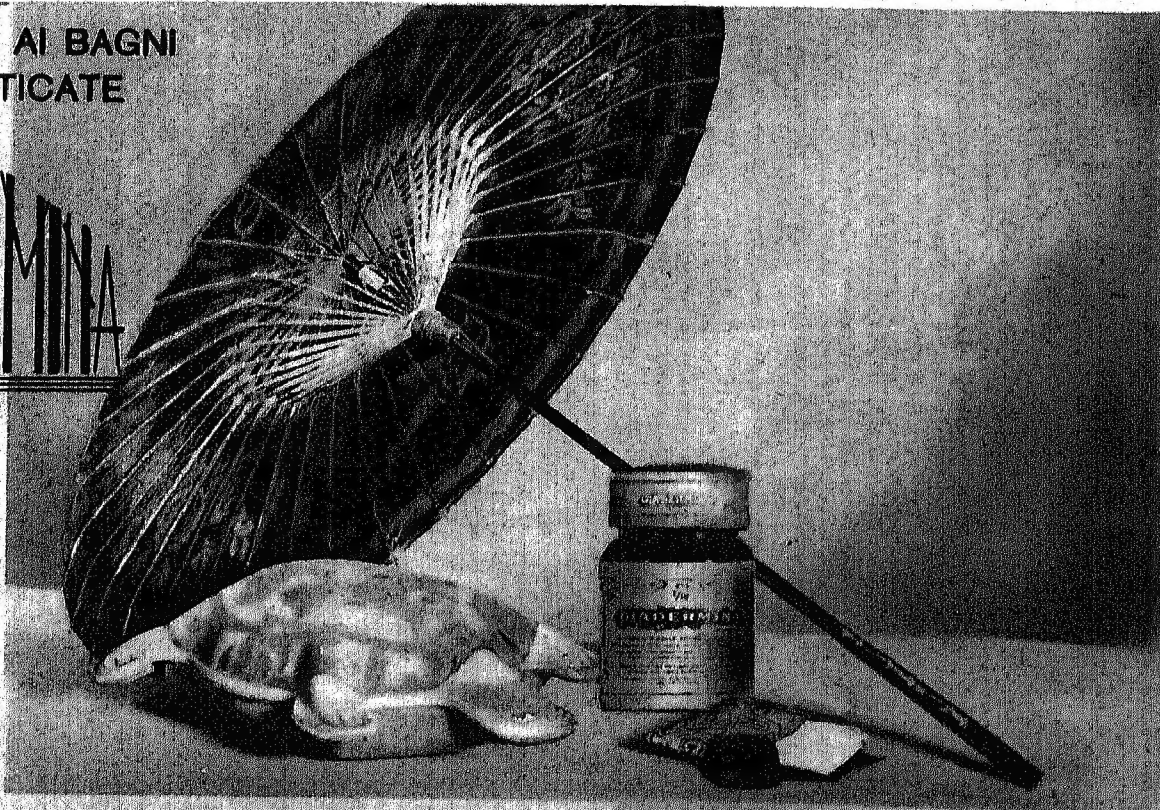
MAIFRMA

CREMA SOVRANA
PER LA PELLE

Applicatela prima
di esporvi al Sole.

Protegge dalle
scottature solari.

Conferisce morbi-
dezza e freschezza.



LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36 - MILANO

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI FARMACIE
E PROFUMERIE IN VASETTI ORIGINALI
DA LIRE 6,- OPPURE DA LIRE 9,-

Vi fa belle senza danno
Costa poco e dura un anno

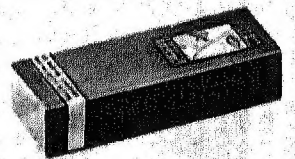
STAY-ON

NERO O BRUNO LIQUIDO



PER LA BELLEZZA
DELLE CIGLIA

RESISTE ALL'ACQUA,
AL SUDORE
ALLE LACRIME
NON BRUCIA



IN VENDITA A L. 15

Concess. per l'Italia: ROV. - MILANO, Via L. Manara, 22
Telefono 55-283



SHAMPOO
CADEI

I MIGLIORI SHAMPOO PER TUTTI
rendono bella e vitale la capigliatura
Venduto ovunque e dal F.HI CADEI - V. Hugo, 3 - Milano

Leggete: "NOVELLA"

tenera e brava, aveva gli occhi iridescenti come il cielo notturno delle Antille, una carnagione pallida che nascondeva il fuoco. Giungeva tutte le sere alle nove, e sino a mezzanotte stava al suo posto con impeccabile correttezza. Mai ero riuscito a farmi concedere da lei più del solito, né d'altra parte osavo, poiché da quando m'ero accorto d'amarla, la più profonda timidezza si era impossessata di me. Mi accontentavo di guardare, di adorarla in silenzio e qualche volta di seguirla sino alla sua casa, una modesta casa in fondo a Olive Street.

— Marius...
— Dolly...
— Perché, Marius? Da molti giorni non mi chiamate più... Per la prima volta sono io che debbo chiamarvi... E se non vi avessi chiamato...

— No, Dolly, oggi vi avrei chiamato...
— Non credo... Sento dalla vostra voce mutata, tanto mutata, che anche il vostro cuore è mutato...

— Ma, Dolly, avete torto, in parte... Ecco, io... Ecco, io vorrei vedervi, io sento che non posso più continuare in questa relazione platonica, per il tramite di un filo telefonico... La vita ha i suoi diritti, Dolly, l'amore li ha ancora più forti e invincibili. Volete che ci vediamo stasera?

— No, Marius. Voi cercate una giustificazione, per voi stesso quasi più che per me, al vostro mutato affetto. Perché non me lo avete detto prima insistendo? Perché me lo dite ora con un accento quasi debole? Marius, forse è bene che non ci siamo mai visti: voi avete il cuore labile come l'acqua, come una nuvola. Addio, Marius, cercatemi solo quando sarete sicuro di voi... Ora temo che non amiate più la vostra Dolly.

— Dolly, Dolly... — chiamai più e più volte, ma Dolly aveva interrotto la comunicazione.

— Meglio così... — commentò Beauvais — meglio così, la cosa si è risolta da sé. Ma tu deciditi, ragazzo mio, prenditi quell'altra, se no te la portano via. Non vedi che le sta intorno anche don Alvarado? Ieri sera erano in parecchi a tenerle gli occhi addosso.

— Sì, meglio così — risposi. — E l'immagine irreale di Dolly sparì dalla mia mente: che cosa avevo perduto? Nulla, una voce, forse una voce soltanto, un incantesimo. Ma gli occhi della fanciulla del King Bar,

il suo collo tiepido e candido, la sua nuca morbida e vellutata, erano una realtà, una viva realtà, che mi accendeva il sangue dandomi una febbre continua.

Quella sera la fanciulla del King Bar mi parve più triste del solito. Da un po' di tempo una mestizia sempre più apparente velava quel bel viso, dava ai suoi occhi una più fonda cupezza. Io soffrivo per lei: mi pareva che il mio amore avrebbe saputo darle la gioia, farle dimenticare ogni sventura, ma ancora non osavo. Beauvais riusciva talvolta a farla sorridere con le sue facezie, ma erano attimi; eppure bastavano per empirmi di letizia, di coraggio. Sì, ella sarebbe stata mia, per lei avrei fatto qualsiasi sacrificio: mi appariva come la donna attesa, colei che il destino ci prepara lungo la nostra strada. Che cosa erano gli antichi amori? Anna, Mary, Jenny, Daine? Che cos'era Dolly, la evanescente larva di Dolly? Non sentivo neppure il rimorso del dialogo avuto al mattino, dell'ultimo dialogo, che certo per Dolly doveva essere stato penoso e indimenticabile.

A mezzanotte, quando la fanciulla uscì dal King Bar per tornare a casa, mi feci forza e la seguii. Stava per giungere davanti alla sua porta quando la fermai. « Sia buona, mi conceda un colloquio, un breve colloquio. Non vede come l'amo, e da quando? »

Essa non rispose subito. Dopo avermi guardato in silenzio e fissamente, disse: « Pare d'amare, e non si ama. L'amore ha bisogno di ben altre e di più lunghe prove, creda... »

« No, l'amore... »
Stavo per dirle le più dolci cose che mai fossi stato capace di dire o di pensare quando la fanciulla mi fermò con un gesto: « È inutile, saremo buoni amici, se crede. Io... amo un altro ». Disse buona notte con una voce delicata, come se volesse farmi meno male, e si allontanò.

« Amo un altro... »
Ecco le parole alle quali non si può rispondere. Tutto era finito, anch'io dovevo riprendere la mia strada in cerca di una nuova labile illusione.

A sinistra: Dorothy Jordan, che è passata dalla Metro Goldwyn Mayer alla Fox Film.

Non andai più al King Bar. Vi organizzarono una grande festa per salutare la partenza per l'Europa del signor Samuele Goldwyn, che si recava nel vecchio continente per scoprire qualche « stella » e per ispezionare le Agenzie più importanti della Metro.

Io mi ero rimesso a lavorare con lena intorno al suo canovaccio e quasi lo avevo ultimato.

« Sei l'ultimo dei romantici — mi diceva Beauvais che nel frattempo era passato alla Paramount come super revisore — e non mi meraviglierei di vederti presto innamorato di qualche fiorala cieca, come Charlie Chaplin; altro romantico, ma con alcuni milioni... »

Confesso che la vita isolata, spirituale, che conducevo mi aveva fatto tornare alla memoria Dolly. Mi ca-

pitava talvolta di trovarmi a pensare a quei nostri colloqui telefonici, così sereni, così poetici e intimi. E io avevo interrotto proprio quando stavo per cogliere il fiore fragrante. Un mattino il telefono trillò:

« Allò... »
« Allò... »
« Mister Marius? »
« Ah, Dolly, siete voi... Dolly, Dolly... »

La sua voce ruidita mi aveva dato lo stesso palpito di quando si rivede, dopo tanto, una donna amata.

« Sì, Marius, sono io. Voglio salutarvi, stasera parto per New York, torno a casa... Io vi amo ancora, Marius, e me ne vado per voi. Mi avete fatto male, più di quanto credeste, oh certo... »

« Dolly, io sono come una volta, io sono ancora il vostro Marius »
« Addio, Marius, »

voi avete già dimenticato, io dimenticherò senza dubbio. Ma dimenticherò presto se andrò lontano da qui... »

« Come vorrei parlarvi, vedervi... » Segui un breve silenzio, poi la dolce voce riprese: « Volete? Io avrò una rosa rossa in mano, voi avrete una rosa bianca. Alla stazione, alle ore 20: io mi rivelerò solo quando il treno si metterà in moto. Ma forse, Marius, romplamo l'ultimo incanto della nostra avventura. »
« No, Dolly, anch'io voglio vedervi, per un attimo, solo per un attimo, ma almeno avrò nel cuore una cosa viva, una immagine viva, Dolly... »
« Arrivederci, Marius... »
« Arrivederci, Dolly... »

Alla stazione giunsi con puntualità. Non era facile distinguere in mezzo a tanta folla. Avrei visto quando il treno mi sarebbe lentamente sfilato dinanzi, Dolly sarebbe stata al finestrino. Aspettavo con un'ansia che diventava spasimo: le giovani donne che vedevo salire sul convoglio, tutte potevano essere Dolly, la mia Dolly. Come sentivo d'amarla di nuovo ora che stavo per perderla per sempre.

Ad un tratto la campana d'argento della

locomotiva si mise a suonare, il convoglio si mise adagio adagio in moto. I miei occhi erano dilatati, la mia attenzione acuta e febbrile: avevo in mano, ben visibile, la rosa bianca. Visti ignoti, allegri o dolenti, senili e freschi, come in una prestigiosa pellicola, mi passavano davanti lentamente. Nulla? Improvvisamente il mio cuore ebbe un sussulto: lei, Dolly, con la rosa rossa in mano. Non riuscii a muovermi, i miei sguardi la seguirono come fossi ipnotizzato: Dolly, la mia Dolly, non era che la fanciulla del King Bar. La vidi protendersi anch'essa sorpresa, lanciarmi un bacio con le sue belle mani, poi una nuvola di fumo la nascose ai miei occhi.

Nuovi squilli di campane d'argento, una marea di voci e nel mio cuore una gelida desolazione. Finalmente mi scossi.

Tornai a casa a testa china, e quando Beauvais mi disse: « Questa sera voglio proprio portarti al King Bar », scoppiai a piangere come un bambino.

Kaiser Zha

A sinistra e sotto: due delle fotografie di Yvonne Peltier, una nuova attrice della Fox.



Hollywood ride così

* Tutti sanno che Richard Barthelmess ha nella sua casetta di Beverly Hill una specie di arca di Noè, cioè una raccolta abbondante di animali domestici. Richard adora le bestie ed è anche membro onorario della Società Protettiva degli animali di Baltimore. Capirete quindi lo stupore del suo amico William Powell quando lo incontrò con il fucile a tracolla.

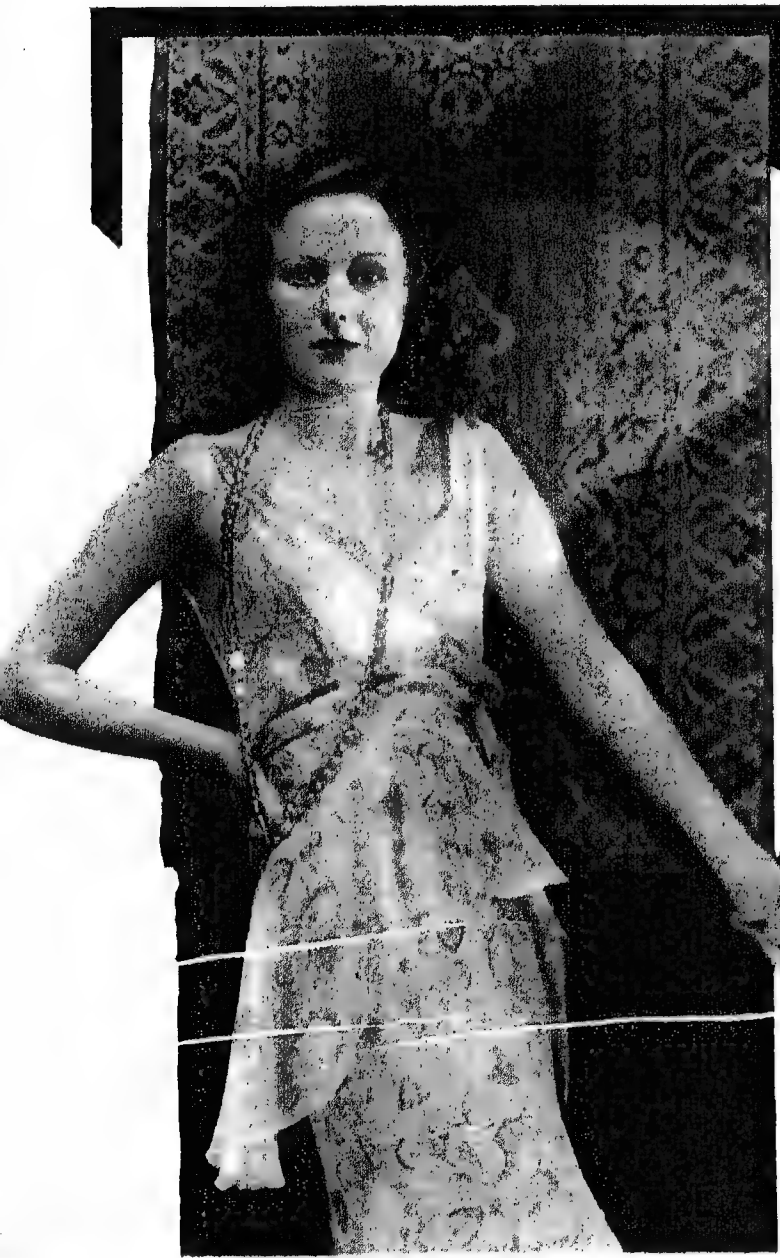
— Come — disse Powell — tu, proprio tu, vai a caccia?

— Sì. Ma io tiro solo sui battitori — rispose Richard.

* Una bionda ereditiera di New York disse a Ralph Graves una volta:

— Raph, tu mi sposi perché ho due milioni di dollari.

— T'inganni, cara — rispose il sorridente interprete di « Femmine di lusso » — anche se tu ne avessi uno solo, ti sposerei lo stesso.



I NUOVI FILMS

«LILIOM». - Realizzaz. di Frank Borzage.
- Interpretaz. di Charles Farrell e Estelle Taylor.

Tra le tante adattazioni dal teatro, questa del capolavoro di Franz Molnar era certo tra le più consigliabili. La bella e pittoresca e significativa commedia contiene elementi quanto mai cinematografici e si prestava perciò alla versione per lo schermo, perché in essa non avrebbe comunque perduto il suo sapore e la sua più profonda sostanza. *Liliom* è infatti una rappresentazione oltre che sintetica degli eterni conflitti umani, immutabili e comuni a tutte le creature, una allegoria quasi simbolica della nostra esistenza. Il dramma che in esso si svolge è elementare, di tutti i tempi e di tutti i paesi, chiaro e comprensibile a chi-chessia e, nella realizzazione, non richiede che semplicità.

Ma una semplicità stilizzata, una composizione minuziosa di gesti e atteggiamenti precisi, non mai letterari, ma in certo senso plastici, classici, più vicini al mito che alla veristica realtà. Frank Borzage, italiano di origine e di cultura, ha affrontato il compito con bella sicurezza e con nobilissime ambizioni d'arte. Però, a mio avviso, pur avendo raggiunto con le scene essenziali del dramma la perfezione assoluta, tanto che non è esagerato parlar di capolavoro, egli si è un poco allontanato dallo stile e dallo spirito dell'opera originale, togliendola da quel suo clima così caratteristico che l'autore le ha dato e avvicinandola un po' troppo a un'intonazione popolare, con la preoccupazione continua della verosimiglianza esteriore.

Dobbiamo così constatare e lamentare, ancora una volta, l'ingiustificabile paura, anche da parte di artisti rispettabili, di uscire dal fotografico, sia dal punto di vista della realizzazione come da quello delle intenzioni e dei fatti, per affrontare più vasti domini e avviarsi per strade meno consuete e plebee.

Ora, il dramma di Molnar, non poggia su un piano di realtà assolutamente credibile e verosimile, ma la sua tessitura è un meraviglioso rabesco che ondeggia tra il vero reale e il vero psicologico, assumendo via via aspetti vari e in apparente contrasto; di scena in scena, sfiora la cronaca e s'infina nel poema, si umilia in aspetti di un verismo foliano e s'innalza verso significazioni filosofiche. Bisognava, anche nel film, conservare questa andatura sinfonica, imponendo subito allo spettatore, con una partenza più sostenuta e con una fotografia più aderente al dramma, psicologica insomma, le ambizioni superiori dell'opera. È evidente, d'altra parte, che il Borzage si è sforzato di farlo e lo dimostrano il ricorrente motivo della giostra da fiera, che domina sempre il quadro, come la disposizione di quel finestrone nella casa operaia, così stupendamente assurdo, quel divanetto dinanzi, pronto, fin dall'inizio, ad accogliere Liliom morente. Ma è troppo poco. In cinematografia, più che in teatro, bisogna fare i conti con un pubblico massacrato dal gustaccio americano e nostrano, così poco preparato a opere d'arte che richiedano da lui collaborazione e applicazione intellettuale. Perciò bisogna che tutto sia chiaro a evitare equivoci pericolosi.

Si deve inoltre rimproverare al Borzage di non aver realizzato con altrettanta cura (e a questo si deve l'amputazione subita dal film, almeno tra noi) la parte fantastica della vicenda, perché in quella sarebbe stato possibile trovare i maggiori elementi di successo del film. Ma è evidente che nell'opera intesa come le due parti non si fondono sufficientemente, creando uno stacco e uno squilibrio che sconcertano il pubblico. E per questo ho detto e ripeto che, presa a sé, la prima parte è stupenda, ma unita alle scene sopresse, è imperfetta, e poco fedele al testo.

L'argomento di *Liliom* è noto.

In una fiera da paesi, tra le molte baracche è una giostra di proprietà di una coppia equivoca e di cui è garzone e imbonitore Liliom. Costui è un bel tipo di popolano, forte, spregiudicato, vizioso, dissoluto e nemico del lavoro. Questi tre irregolari vivono in perfetto accordo. La donna ama Liliom e il marito chiude un occhio volentieri nell'illecita relazione, perché essa è l'ancora che tiene il bel ragazzo legato al loro carro. Senonché a Liliom quel peccato non basta. Ogni ragazza che sale sulla giostra è per lui una tentazione irresistibile, tanto più che le belle servotte che formano la clientela, s'abbandonano volentieri tra le sue braccia. E gli bastasse l'amplesso! Ma, dopo

questo, egli vuole anche gli spiccioli che trova frugando nella borsetta, il che gli ha creato nel paese una fama di ladro, di cui anche la polizia è al corrente. Tra le domestiche che frequentano la giostra, son due amiche che lavorano nella stessa cucina: la cicala e la formica della leggenda. L'una, prudente, riflessiva, priva di fantasia e di sensualità, ha già pronto il marito in un grasso e maturo borghese che le farà portare il cappellino. L'altra invece, ama in segreto, ardentemente, Liliom. Una domenica, non potendo più sopportare quella pena, va alla giostra e fa la conquista del garzone. Le ore del permesso festivo volano accanto a lui che l'ha invitata in una birreria dove, dondine allegre d'ogni colore, tutte amiche di Liliom danzano. E la notte scende senza che la povera serva abbia fatto ritorno nella casa dei padroni. Ormai è anche inutile tornarsi, che sarebbe scacciata. Per colmo di sventura, anche Liliom perde il suo posto. La padrona, gelosa di quell'avventura romantica, non lo vuol più.

E gli amanti si addormentano tranquillamente all'aperto, sotto le stelle.

Ormai ella è pronta a tutto. Non ha detto forse alle guardie che l'avevano messa sull'avviso che, se l'avesse, darebbe volentieri tutto il suo denaro a quel ragazzino che adora? Da parte sua, Liliom, benché la giovanetta gli piaccia poco, che non ha altro di bello che gli occhi, capisce che quella è la donna necessaria al suo egoismo. Innamorata al punto da sacrificare tutto per lui, schiava per vocazione, ella sarà nella sua vita la volontà che a lui manca, un conforto, una guida, un aiuto e una vittima. E le cose continuano così per un pezzo. Ella è ormai per Liliom, l'amante, la madre, la donna cui l'uomo ha bisogno di aggrapparsi. La di lui coscienza dorme e solo gli istinti vivono. Ed ecco, a un tratto, un altro istinto, nuovo, sconosciuto: la paternità. La ragazza gli annuncia la prossima nascita di un bimbo. Che rivelazione! Di fronte a questo fatto, Liliom non è più lo stesso. Sente il suo dovere, vorrebbe fare qualche cosa di buono per quelle due creature che gli appartengono. Ma che cosa? Un lavoro? Quale? Non esiste, per lui, che un solo modo di guadagnare denaro: sfruttare le donne. Per il suo bimbo, tornerebbe volentieri a vuotar le tasche della padrona della giostra. Ma quella è esigente. Vuol l'amore fedele, per pagare. E allora niente. Ed ecco l'idea del furto vero e proprio, della grassazione, che s'insinua nell'animo del vagabondo. Da tempo gli ronzia attorno un mestierante del genere, per associarselo. Il giovinotto esita a lungo, perché crede in Dio e teme il suo castigo oltre quello degli uomini. (Questo barlume di coscienza illumina perfettamente la strana psicologia dell'escluso). Ma, poi alla fine, la tentazione del bene lo vince. Però la fortuna non può assisterlo. Colto sul fatto egli preferisce uccidersi.

«Quando si va all'osteria, mormora, morente, alla sua donna, bisogna pagare prima o dopo». E va incontro all'ignoto, già intravedendo angeli che somigliano a poliziotti benigni, che gli additano il posto sul treno che lo porterà in cielo. La povera innamorata rimane sola, povera e compromessa, mentre l'altra, la formica, sposa il suo grasso borghese, senza neanche sospettare che al mondo esista la passione che travolge.

Questo il dramma, che va inteso più nello spirito che nella lettera.

Interpretazione magnifica.

«LA GRANDE RINUNZIA». - Realizzaz. di Carl Lamar - Interpretaz. di Marcella Albani.

Ancora una storia di comici, che non ci interessa affatto. Dopo l'*Histoire Comique* di Anatole France, per mio conto l'argomento è esaurito. Viceversa si continua a sfruttare il luogo comune dell'amore da palcoscenico, secondo lo stile dei *Pagliacci*. Che nola e che nausea! Ma almeno, gli americani, quando s'infingono punizioni di questo genere, lo fanno con discrezione, senza annegare nel melodramma e cioè con una recitazione semplice, umana, con episodi divertenti, gustosi, mettendo l'attrice in una luce attraente. Qui siamo invece, ancora, al film di vecchissimo tipo, enfatico, falso, bolso, retorico, con quella recitazione convenzionale di cui non un gesto è spontaneo e sentito. Raccontarne la trama? Fatica superiore alle mie forze, tanto più che i lettori lo conoscono da un pezzo, per aver visto mille film perfettamente uguali e questo.

Enrico Roma

Al mare!
Ai monti!
Ai laghi!



Nell'angolo che avrete scelto per trascorrere il periodo del riposo estivo, non sempre vi sarà facile di trovare una copia di *Cinema Illustrazione*, il periodico che giustamente prediligono tutti gli appassionati del mondo cinematografico.

Con sole L. 5,50

la nostra Amministrazione Vi assicurerà, per 12 settimane, il ricevimento di *Cinema Illustrazione* (o di *Novella*, o del *Secolo Illustrato*) a cominciare da qualsiasi momento.

Con sole L. 20

potrete avere, per lo stesso periodo di tempo, non solo *Cinema Illustrazione*, *Novella* e *Secolo Illustrato*, ma anche *Piccola*, il settimanale più agile e divertente che si pubblichi in Italia.

Vaglia e richieste di chiarimenti a:

S. A. Secolo Illustrato - Milano
Piazza Carlo Erba, 6

I foruncoli, e tutte le eruzioni ripugnanti sono in generale causate da infezioni delle pelli, o dal cattivo funzionamento dell'intestino.

LA CRÈME RADIACÉ
"RAMEY"

che contiene del Radio, ed è un potente antisettico guarisce questo difetto dopo poche applicazioni. Nelle migliori Profumerie.

Per l'Italia: Società des Produits Radiacé - Milano, Corso Ticinese N. 6.

Quando chiederete, ad una Signora o Signorina di spiegarvi buon gusto, quale sia la pubblicazione di ricambio e di lavori femminili che costituisca veramente una guida preziosa per le innamorate della casa, voi vi sentirete immanicabilmente rispondere che essa è

"RAGNO D'ORO"

Chiedete nelle edicole il numero di Luglio: costa L. 1. Con poca spesa potrete facilmente convincervi come sia giustificata la rinomanza di questa rivista mensile.

Richiedete numeri di saggio all'Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano.

UNA TROVATA MERAVIGLIOSA

Il Signor Dott. G. Granuzzi ha sperimentato, per i capelli grigi, la seguente ricetta che tutti possono preparare a casa loro, con poca spesa, e l'ha trovata «veramente meravigliosa».

«In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale troverete un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parafarmacisti e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinibilmente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita.



AL FUOCO!
I VOSTRI OCCHI
BRUCIANO!

Un prodotto corra-
sivo ha provocato
un incendio....

Impiegate dunque solo la

CIRE TONICYLE
MADELYS

garantita senza pericolo
che abbellirà i vostri occhi

SENZA BRUCIARLI

BLEU-NOIR-BRUN-CHATAIN

L'astuccio con specchio e spazzolino L.10
La CIRE TONICYLE MADELYS è in vendita
presso le migliori Profumerie e Parruc-
chieri per Signora.
Concessionario esclusivo per l'Italia
S. JONASSON & C. PISA

DIFFIDA

Ogni scatola del vero Tonicyle
contiene un campione gratuito di
crayon Madelys e porta la banda
di garanzia in colore rosso
colla seguente dicitura:

Solo importatore
SIGISMONDO JONASSON & C.
PISA

Non brucia gli occhi —
resiste alle lacrime — per
toglierlo usare crema
grassa o vaselina.

Rifiutate in modo assoluto la
scatola sprovvista della ban-
da rossa. Queste scatole non of-
frono nessuna garanzia e possono
contenere un prodotto nocivo.



SENO

Sviluppato, ricostituito, reso
più soda in due mesi, mediante le
Pilules Orientales
benefiche alla salute: solo prodotto
che permea alla donna ed alla gio-
vanetta di ottenere un seno armonio-
samente proporzionato e florido.
J. RATTI - Farmacista, 41, rue de
l'Écluse, Parigi. — Depositi: Farm.
Zamboni & P. S. Carlo, Milano. —
Lancioni, Farm. Municipio 15, Napoli.
— Terzini, Torino. — Manzoni & C.,
Via di Porta 21, Roma, e tutte le
farmacie. Prezzo speciale franco contro
L. 17,50 anticipata.
Autentic. Pref. Milano n° 10.063

CURATE LE VOSTRE UNGHIE

usando L'ACQUA AUGUSTA

prodotto insuperabile; toglie le pelli su-
perflue e le rende rosse; abolisce com-
pletamente l'uso delle forbicine, sempre
dannoso. Il flacone L. 5.

ALLEGRETTI

Parafarmacia per Signora, Via Fratelli N. 11-12.

ROMA.

Si spedisce franco di porto.

LEGGETE.

IL SECOLO ILLUSTRATO

costa 50 centesimi



REACHING THE MOON.

È questo l'ultimo film che Douglas Fairbanks, assieme a Betty Davis, ha interpretato per conto della Arion Associates, sotto la direzione di Edmund Goulding. In questo nuovo lavoro il pubblico vedrà il suo beniamino incarnare la figura moderna di un banchiere spigliato e allegro che non può vedere neppure lontanamente le donne essendone bersagliato ogni momento... L'azione si svolge nel 1934 e gli scenografi hanno potuto dare libero corso alla loro fantasia nella composizione delle scene. Anche le « toilettes » sono meravigliose, disegnate appositamente da David Cox e Howard Green; esse sono non soltanto di taglio nuovo ed assolutamente originali ma di colori inaspettati. Il film è stato girato col procedimento *tecnicolor*.



Anna volubile. Non mi pare tu sia tanto volubile, se da quattro anni ami lo stesso giovane, e senza neppure la certezza che egli ricambi il tuo sentimento. Non potresti indurlo a spiegarsi, questo giovane, o dare ai tuoi sogni un altro itinerario? La giovinezza è un tesoro, ma costituito dalle monete che più facilmente sfuggono fra le dita: non spenderlo in utopie. La calligrafia ti rivela romantica, timida, poco volitiva.

Ciprietta. Grazie del saluto in francese; perché non mi ricordi in lingua madre?

Che tipo - Montevarchi. Ho aggiunto l'indirizzo dove mancava e a quest'ora le tue lettere stanno attraversando l'Oceano in una bottiglia. Scherzo: le ho regolarmente impostate. In cambio del favore, tu mi offresti volentieri un biter? Ti ringrazio, con la vaga speranza che la tua intenzione sia di farlo seguire, l'aperitivo, da un lauto pranzo. In questo caso, non dimenticare le murene. Nutrite all'uso romano antico, ossia di schiavi, mi piacciono molto; ma ti raccomando di adoperare schiavi giovani e accuratamente sterilizzati.

La Mauritana. Non mi hai dimenticato, e ne son lieto. Ma — ahimè — anche stavolta la tua lettera contiene dei versi. Tu hai in comune con Lucrezia Borgia la perfidia di offrire gioie avvelenate; con la differenza che contro i tuoi versi non esiste antidoto. Li ho letti, e da una settimana il mondo mi sembra squallido e malvagio, irto di insidie. Prima di condannare un incendiario o un assassino bisognerebbe penetrare a fondo la loro anima, cercare le origini vere del loro male: e forse si troverebbe che essi hanno letto, in qualche periodo della loro vita, versi simili ai tuoi. Per il bene della società, Mauritana, lascia la poesia. Non è innocuo e non è artistico parlare, come tu fai nel canto inviatomi, delle « alucce di un gabbiano »; l'impeto lirico ti fa scambiare un gabbiano per una mosca; ma la storia naturale ha i suoi diritti.

Incomprensione umana - Bari. La colpa è tua. Non si dice a una ragazza: « Ne ho abbastanza di farvi la corte per istrada, e di non dirvi quello che provo per voi; ho quindi deciso di inviarti una lettera ». Dato l'esordio, il meno che potevi fare era di esprimerle senz'altro i tuoi sentimenti. A una « dichiarazione » scritta, qualunque donna ne preferisce una parlata. Improvvisarla non è facile, combattuti come siamo fra la timidezza, la paura del ridicolo e la passione — e le donne, che amano il dramma in tutto, sono desiderosissime di vedere come ce la caviamo, curiosissime di misurare il nostro coraggio e la nostra disinvoltura. Fatti animo dunque. Alla mia cara Aurelia io comunicai il mio amore in un'arteria centrale di Milano, con furia belluina; un metropolitano venne ad avvertirci che le nostre effusioni disturbavano la circolazione, ma noi ci eravamo già compresi e fuggimmo verso la felicità sul primo arcobaleno di passaggio.

Fior d'aprile - Torino. Nell'articolo Greta Garbo era qualificata anziana, ma come attrice; di età ella è invece giovanissima. La calligrafia dice: eleganza, intelligenza, sensibilità, egoismo. Sì, io sono « il più bel tipo che esista »; e il tempo passa senza sfiorarmi. Non si fida, credo.

Ansiosa. Tuo cugino si diverte a tirarti e ad arruffarti i capelli? Non glielo permettere, o almeno assicurati che quando diventerai calva ti amerà ancora; fattelo giurare su quanto ha di più sacro. Scherzi a parte, i matrimoni fra cugini di primo grado sono generalmente sconsigliabili: le ragioni chiedile a un buon medico.

Crisantemo rosso. La calligrafia ti definisce incostante, ingenua, sensibile. L'altra rivela fervore, ruvidezza, scarsa intelligenza e scarsa personalità.

Wanda - Roma. Curiosità, volubilità, sensualità rivela la tua calligrafia. Che studi ho fatto per indovinare il carattere attraverso la scrittura? Ho passato trent'anni sulle montagne del Tibet, con un gran lama che, in fatto di magia, era capace di far nascere un fiore da uno spillo di sicurezza; e due cose sole da lui non sono riuscito ad apprendere: la tavola pitagorica e un mezzo sicuro di farmi raddoppiare lo stipendio dall'editore. Clara Bow non è diventata pazza; è soltanto malata di nervi.

Cristina Dabè. Grazie della simpatia. Se io credo sinceramente all'amore? Amica mia, ho visto formidabili egoisti diventare spiriti francescani; ho visto strozzini arricchirsi con la rovina e la morte del loro prossimo; ho visto le loro sostanze ad occhi chiusi e senza un'esitazione; ho visto fior di galantuomini diventare assassini e ladri: e tutto ciò per amore, per i begli occhi e la bella persona di donne spesso anche immeritevoli; come volete che non creda all'amore? Potrei non credere ai cicloni, ai terremoti, alle eclissi totali o parziali, a tutti i fenomeni della natura: ma all'amore non posso non credere finché un corpo e un cervello saranno intitolati al mio nome. E presto o tardi mi darete ragione anche voi.

Nina De Bardi - Ventimiglia. Non scrivermi sconcezze. Elimina il triviale giovane dalla tua

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

vita, che certo sarebbe stata migliore se più vigilata, e che comunque potresti rendere più degna allontanandoti da un uomo simile. Se noi non discendiamo dalle scimmie, o da animali peggiori, la colpa non è certo dell'uomo nel quale non so che fenomeno ottico ha potuto farti vedere un giorno la tua anima gemella.

Principessa Allegretto. No, la mia cara Adele non è morta. Non essendo una donna, ma una idea, ella è immortale. Che cosa penso di te? Che devi essere tanto graziosa e simpatica. P badare alla carta su cui mi scrivi; mi si può scrivere anche su biglietti da mille, io non me ne ho a male. Clara Bow non è impazzita; è impazzito il giornalista che ha dato la notizia, o qualche suo stretto congiunto; ciò che giustificherebbe alquanto i suoi scritti.

Jettu studentessa. L'indirizzo di Ramon Navarro è « 609, Buxburg Drive, Hollywood, Ca-

modestia mi piace molto, dev'essere così riposante! Bontà, intelligenza e un po' di incostanza mi segnala la tua calligrafia.

Faust il Maligno - Varese. Ti ringrazio della simpatia, tanto più che faccio così poco per meritarmela. Una volta quasi mi odiavi, ora ti piaccio; non me ne sorprende poiché in realtà quasi tutti i rapporti fra la gente si basano su una serie di fenomeni ottici. Il numero che ti interessa è 20; fu un errore di stampa, il capitale nemico di ogni giornalista, a mutarlo in 23. Fotografie della Dossena non ne puoi avere che da lei; io ne possiedo un centinaio ma non sono autorizzato a cederle. Apprendo con piacere che tu eri quel tale che, durante la fabbricazione dell'Arca di Noè, piantavi i chiodi. Strano però che tu non mi conosca: io ero quello che li forniva, i chiodi. Fruga bene nei tuoi ricordi.

SARÀ O NON SARÀ VERO?



Leggendo ciò che è stato scritto sul volume: « Il nuovo saper vivere » di Paolo Rebonx, queste graziose ondine si chiedono se il libro potrà davvero essere una guida per tutte le persone che nelle complicate circostanze della vita di oggi si trovano perplesse. La risposta alle due incredule lettrici eccola nel sommario del volume: Presentazioni - Il saluto - La stretta di mano - Il baciamento - La corrispondenza (scrittura, carta, sigilli di stile per tutte le circostanze, consigli, ecc.) - L'abbigliamento - Per la strada - Del battesimo - Il matrimonio (suggerimenti per la preparazione all'evento, per la notte nuziale, ecc.) - Il galateo a due - Dove c'è il divorzio - I funerali - A tavola - I medici - Gli arricchiti - Gli operai - I domestici - Strenne e regali - Il duello - Eleganza della casa - Balli e ricevimenti - La danza - Al gioco - Al teatro - Fumare - Lettura - Villeggiatura - In viaggio - In famiglia ecc., ecc.

Il libro costa L. 8 - Vaglia a: RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO

lifornia, U. S. A.». Accludi i francobolli per la risposta. La calligrafia ti definisce volubile, sensibile, un po' egoista.

Tom - Mantova. Tom Mix non lavora più. Dolores Del Rio dopo un periodo di inattività causato da una malattia, ha ripreso a lavorare. Grazie della simpatia.

Quasimodo - Siracusa. Mitzi Green ha 10 anni. Scrivile presso la Paramount, 5451 Marathon Street, Hollywood.

Timida Luli. La timidezza, in una donna, è più una virtù che un difetto; non crucciartene, dunque, poiché incontrerai chi saprà apprezzarla e assicurarsela per tutta la vita mediante un rapido e lieto matrimonio. La tua

Il fanciullo del sogno - Sassari. Fox Film: « 1401, Western Avenue, Hollywood »; Ufa: Kochstrasse 6-7, Berlin. S. W. 68 ». L'indirizzo di Lil Dagover è « Arysallee 4, Berlin Westend ». Non è vero che la mia Zoraide mi tradisca col servo negro. La cosa è praticamente impossibile perché il servo negro non è che una serva negra ingegnosamente truccata. Non mi mandare « bacioni »; li rifiuto dalle più belle fanciulle del mondo, come puoi pensare che li accetti da un uomo? Non sarebbe neppure naturale.

C. C. Città - Faenza. Non devi cedere. Le sue attenzioni, se da tempo ti ha abbandonata e se notoriamente frequenta altre donne, non



Non è un bacio, ma un affettuoso consiglio mormorato all'orecchio:

« Prendi ogni mattina un cucchiaino di Magnesia S. Pellegrino »

sono che momentanei capricci. Evita di incontrarlo e il tempo ti guarirà. Come medico delle anime, il tempo non ha chi lo superi; lascialo fare e ritroverai la tua serenità, come si ritrova un gioiello che si credeva perduto per sempre. Tolgo questa espressione dal diario della mia cara Annabella; e ne arguisco che i gioielli sono un pensiero fisso, per lei. Credo che troverebbe modo di nominarli anche parlando di trapanazione del cranio. Scherzi a parte, sorvegliati e dominati: vincerali.

Sirte. La calligrafia rivela un animo romantico e sensibile, ma scarsa esperienza.

X. Y. X. Sull'argomento leggerai presto un altro articolo. A Lupe Velez puoi scrivere presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California.

Tino. Non mi consta che si stia girando quel film. Tom Mix non lavora. La calligrafia ti definisce rude e vivace.

Romanina bruna 1903. Grazie della simpatia, conservamela. Non è vero che il prossimo mi diverta, o almeno non nel senso che tu credi: poiché troppe volte mi accade di riconoscermi nel prossimo. La calligrafia ti definisce intelligente, sensibile, un po' volubile. Le mie sette streghe mi assicurano, anche, che sei molto graziosa. Siccome tutte e sette sono state a Roma approfittando di un recente ribasso ferroviario per persone invisibili, devo crederle veritiere.

Amante senza peccato. Non approfittarne, però, per scagliare la prima pietra; a meno che non si tratti di una pietra preziosa. Vuoi essere la mia « amante per corrispondenza »? Ho tentato di spiegarlo alla mia cara Daniela, ma, a sette ore di distanza dal mio tentativo, l'intera servitù è ancora occupata a farle odorare i sali. Ne approfittò, comunque, per dirti che la tua grazia non mi è sfuggita e che affronterei dieci vendette ebre se pur di conservarmela benevola. Mi hai scritto appena uscita dal bagno, e ti sentivi addosso i miei sguardi, e vorresti mutarmi in cervo, come Diana fece con Atteone. La cosa non mi spaventa; ho sempre sospettato che la dea mutò il giovane in cervo soltanto perché egli facesse più presto a correre a lei. Del fatto è stata forse data una versione purgata, poiché la mitologia va nelle scuole. Scherzi a parte, ti sono molto grato della simpatia. Ho meno anni di quanti me ne dai e non sono lombardo che di adozione. Marion Davies è presso la Metro Goldwyn Mayer. Per istruirti sulla tecnica moderna del cinema, leggi il volume di Cauda « Cinematografia sonora », pubblicato da Hoepli. La calligrafia ti definisce intelligente, vivace, sensibile, un po' egoista. Hai fatto male a inviarmi un bacio per ogni capello; da due giorni ora io non faccio che contarmi i capelli.

Raoul Ricci - Bologna. Sì, un buon consiglio vale un tesoro, ma io non ho mai trovato chi me lo pagasse meglio di uno stuzzicadenti. A te dico: non dare dispiaceri a tuo padre, ubbidiscigli. Almeno finché non sarai maggiorenne segui la via che egli ti traccia. Tanto più che non è facile, attualmente, spuntarla nel campo artistico. Un tentativo alla Cines puoi provare a farlo; mi auguro che tu sia compreso e aiutato, ma mi pare assai difficile che ciò si verifichi.

Allafragur. La calligrafia esprime incostanza, poca finezza, presunzione. Vorrei sbagliarmi. A Giorgio Bianchi puoi scrivere presso la Cines; a Rabagliati (Via Oxilia, 1, Milano).

Letto della prima ora - Como. Il nome è Dria. Vedrai alla prima occasione le fotografie che ti interessano.

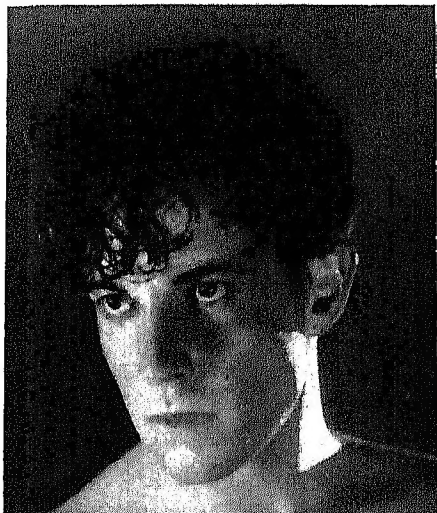
The Black Pirate. Scrivi a Hollywood.

Clara - Bologna. Partecipa al nostro Concorso, che è serio, e rende quel poco che promette. La calligrafia ti definisce sensuale, incostante (molto), egoista. Dammi pure del tu; chiunque può farlo, purché non se ne serva per chiedermi prestiti superiori alle centomila lire, la massima somma che posso tenere a disposizione degli amici, almeno fino a quando i miei emolumenti non verranno migliorati.

L'allegria brigata. Non abbiamo modo di collocare in una casa cinematografica neppure una persona sola; di farlo per una brigata — anche per la più allegra che esista — l'abbiamo qualche volta sognato, ma subito ci siamo svegliati palpitando e arrossendo; per l'immodestia del nostro sub-coscienza. Le case cinematografiche hanno la presunzione di poter fare da sé; noi abbiamo quella di giudicare ciò che fanno: ecco stabilite una volta per sempre, ad uso dei lettori intelligenti, le rispettive posizioni.

Fiore della Jungla. Ami le donne, ma non sei capace di avvicinarti ad esse, e non sai il perché? Strano fatto, codesto, contrario ad ogni legge naturale. Confida nel caso, che ti ponga di fronte, in treno, una bella ragazza, e combini quindi un accidente ferroviario: una forza irresistibile, allora, ti spingerà verso di lei in modo che mi auguro decisivo per i tuoi sogni d'amore. Grazie della simpatia, e sforzati di essere più ardito, fiore della Jungla. Non senti, nella tua residenza ideale, i ruggiti dei leoni davanti alle tane delle avvenenti leonesse?

Il Super-Revisore



ODIO - secondo Ramon Novarro



ODIO - secondo Billie Dove

Cinema Illustrazione presenta UN NUOVO CONCORSO

al quale possono e devono partecipare tutti

uomini e donne, giovani e vecchi, belli, brutti e coloro, infine, che, non essendo liberi di dedicarsi eventualmente al cinematografo, non hanno partecipato al nostro Concorso Fotografico.

BASTA

avere un po' di talento drammatico. Ma ecco in che cosa consiste il nostro originale

CONCORSO DELLE ESPRESSIONI con 2 vistosi premi mensili

Ogni mese, col numero che uscirà più vicino al giorno 15, noi daremo UN TEMA: chi vuol concorrere dovrà farsi fotografare esprimendo col volto quel sentimento che sarà appunto soggetto del tema.

Il tema che per cominciare assegniamo è ODIO. Chi concorre deve farsi fotografare in modo da esprimere tale sentimento con la maggiore evidenza ed arte possibili, così come sarebbe dinanzi ad un obiettivo cinematografico durante una scena.

A facilitare il compito dei concorrenti, pubblicheremo ogni volta, come ora facciamo, una o due fotografie di notissimi attori o attrici in una posa che esprima tipicamente il sentimento proposto come tema.

I concorrenti, eseguita la fotografia, devono incollarvi dietro il tagliando apposito e riempirlo secondo le indicazioni che reca. Poi devono inviare la fotografia a « Concorso d'espressione » di Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba 6, Milano. Le fotografie relative al tema ODIO possono essere spedite sino a tutto il 30 luglio 1937.

Come avverrà l'assegnazione dei premi

Fra le fotografie pervenute, pubblicheremo quelle che, a parer nostro, sono le migliori. Sarà poi il pubblico, mediante votazione, a scegliere e a proclamare due vincitori (un uomo e una donna) ai quali saranno inviati i premi immediatamente dopo la proclamazione.

I PREMI

in palio per il mese di luglio sono:

Per il vincitore, un elegantissimo orologio di gran marca del valore di duecento lire.

Per la vincitrice, una borsetta e un cappello dello stesso stile nei colori rosso, marron, blu, grigio, squisita creazione di alta moda della Ditta A. Bossi (Corso Buenos Ayres, 3, Milano) di cui diamo in basso la riproduzione fotografica a prova del buon gusto della Ditta Bossi, che in fatto di novità parigine in materia di abbigliamenti femminili dimostra di tenere l'assoluto primato.

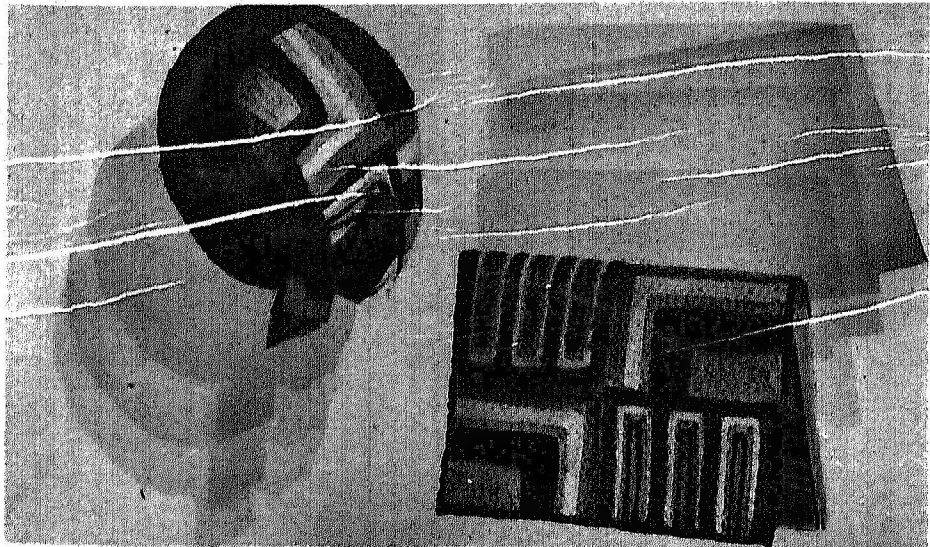
N. B. Il numero delle fotografie che può mandare ogni concorrente è illimitato, ma dietro a ciascuna fotografia dovrà sempre esservi l'apposito tagliando.

Concorso delle espressioni

Tema: ODIO

Nome del concorrente

Indirizzo



Appello a tutti

Uomini, donne e signorine

In occasione del 50° anniversario della fondazione della mia Casa, ho deciso d'organizzare una campagna decisiva contro le innumerevoli malattie del cuoio capelluto, che esistono allo stato endemico fra il popolo e passano inosservate quasi da tutti, perchè non sono punto dolorose.

La mia lunga pratica in patologia capillare ha valso a farmi conoscere delle migliaia di casi in cui, grazie all'ignoranza delle malattie, i capelli cadono fin dall'infanzia e definitivamente per deperimento delle radici. Questi casi sono dovuti esclusivamente all'ignoranza totale delle vittime in materia di malattie dei capelli, e si sono a tal punto moltiplicati da alcuni anni che la nostra generazione rischia di perdere interamente questo oggetto di orgoglio: la capigliatura.

ESAME GRATUITO PER TUTTI DEL CUOIO CAPELLUTO

Io spero che, nel vostro proprio interesse, mi sostenerete energicamente nella mia impresa. Voi dovete soltanto rispondere esattamente alle domande qui accluse o ad una copia delle stesse e rispedirle subito. La consultazione è interamente gratuita, non esitate dunque, col pretesto di non averne alcun bisogno. Ognuno deve assicurarsi del buono stato dei suoi capelli e del suo cuoio capelluto, prima che sia troppo tardi.

Copiando integralmente queste domande, tali quali io ve le rivolgo, avrete già fatto un passo nell'interesse della salute pubblica.

Distaccate qui — aggiungete 50 centesimi in francobolli per la risposta. — Scrivete chiaro.

Nome	Avete avuto una malattia recente?
Indirizzo	Se sì, quale?
Professione	Quale rimedio adoperato per i vostri capelli?
Luogo	Ne avete già adoperato uno senza successo?
Capoluogo di Provincia	Se sì, quale?
Età	Sono tagliati corti o lunghi i vostri capelli?
Vi cadono i capelli?	E rada o folta la vostra capigliatura?
Avete della forfora?	Soffrite d'ormicrania?
Sono secchi o grassi i vostri capelli?	
È sensibile e delicata il vostro cuoio capelluto?	

Si deve rispondere coscienziosamente a queste domande e su tutti i punti. Aggiungete alcuni capelli strappati dal vostro pettine, in questi ultimi tempi. Saranno esaminati gratuitamente e con garanzia della più assoluta discrezione sul vostro caso. Le mie note non abbandoneranno mai i miei archivi.

Ditta ANNA CSILLAG - MILANO, N 102 - Via Carlo Ravizza, 19



un bel viso colpisce subito

OCCORRE tenere il viso, quindi, in perfetto ordine, adottando una

CIPRIA

che abbellisce, ma che sia composta di sostanze che non danneggino la pelle.



La
Cipria Florodor

di Sauzé Frères - Paris

È DI FAMA MONDIALE

Sede italiana: Sigismondo Jonasson & C. - Pisa

Pelli dal viso, spalle, merco DEPILONE del Dr. Channeris, inno-
cua - distruggono
dalle radici senza riprodursi, meravigliando scienza;
entusiasmando signore. - Dose per lanuggine L. 25,
tre cura completa pelo folto L. 25.
LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE - MILANO
Bastioni Garibaldi, 27, C.

Leggete:

"PICCOLA"

In tutte le edicole Costa 40 centesimi

Abbonamenti:

Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità:

per un millimetro di altezza,
larghezza una colonna: L. 150

in questo
numero
Un nuovo origi-
nale concorso
per tutti:
"Il concorso
delle
espressioni"



CONCHITA MONTENEGRO,

della Metro Goldwyn Mayer, attrice, cantante, danzatrice e, quello che più conta, spagnuola autentica.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).